SECONDA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 - Num. 195
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 17-18 Agosto 1937

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografo — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea colonna. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana, S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-030 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. — Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ALLE MANOVRE: L'INCONTRO DEL SOVRANO CON MUSSOLINI

Un fremito di esultanza fra i soldati: da un reparto all'altro l'annuncio «E' arrivato il DUCE!»

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salemi, martedì sera.

Finalmente Mussolini è giunto. I soldati lo attendevano da otto giorni, impazienti di levare alto, in suo onore, il grido di passione e di guerra.

Il primo incontro il Duce l'ha avuto con i Battaglioni Camicie Nere tenuti in riserva dagli Azzurri. Lunghe file grigio-verdi, allineate fra i campi rigati qua e là dal solco dell'aratro e riparati sul fondo dai filari dei vigneti. Volti già abbronzati dal sole, un lieto fervore e un baleno di entusiasmo negli occhi.

Il Duce è sceso dall'automobile, e, attraverso i campi, si è diretto a passo bersaglieresco verso i reparti che al suo apparire lanciano il saluto alla voce. Poi un canto irrompente si leva da tutti i petti, E' l'Inno Giovinezza, che questa magnifica gioventù in grigio-verde canta, guardando fisso in volto il Capo animatore.

Saluto alla bandiera

Più avanti Mussolini trova i Fanti della «Peloritana». Nuovi canti si levano in ondate entusiastiche dai giovani petti dei soldati. Il Capo pare legga negli occhi di tutti, uno per uno, la fiamma di quella fede che la sua presenza suscita.

Poi saluta la bandiera del terzo Reggimento, che in Etiopia si è coperto di gloria.

La notizia della presenza del Capo è corsa da paese a paese, ha superato la linea del fronte, è stata ripetuta dagli Azzurri ai Rossi: Il Duce!... C'è il Duce! E, dimentichi del caldo, della fatica, i soldati hanno ripreso la manovra con uno slancio nuovo.

Il sole magico e terribile dell'ardente agosto siciliano non spaventa i soldati, che resistono superbamente e mirabilmente. E la sete. All'acqua ha provveduto l'Intendenza, che fa scortare i reparti da autobotti, impiegando financo automobili private. I Rossi sono seguiti da una nave cisterna. L'acqua alle truppe non è mancata e non mancherà più neanche alla popolazione. Lo ha promesso ieri il Duce a Trapani.

All'osservatorio di Rampinzeri, Mussolini si è incontrato col Re — incontro quanto mai cordiale — e entrambi hanno assistito alla fase finale della manovra, seguendo con i binoccoli i movimenti delle truppe.

Qua e là dai campi, i contadini si sono portati agli orli della strada e hanno acclamato, festanti, al passaggio dell'automobile del Duce e poi a quella del Re. Sulla cima dell'osservatorio c'erano anche il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Maresciallo Balbo, i Ministri Starace, Alfieri, Bottai.

La battaglia è, ad occhio nudo, quasi invisibile. La manovra moderna non vuole essere una coreografia. Non bisogna cercare lo spettacolo, così come nella guerra vera non c'è mai spettacolo. Decine di migliaia di uomini dei due partiti operano nella zona che per vari chilometri si stende sotto di noi e attorno a noi. Ma ogni reparto si nasconde all'altro reparto; ogni uomo all'altro uomo. Una curva del terreno, la piega di una collina, il rilievo di un greppo, la rada ombra di un bosco, la linea sinuosa di una slope, l'irregolare cavità di un fossato, bastano per avanzare e indietreggiare invisibili.

La manovra più che nei movimenti — che le truppe con perfetto addestramento riescono quasi del tutto a nascondere, e quel che noi vediamo dalla posizione dominante dell'osservatorio è già molto in confronto a ciò che vede chi vien avanzando fra le colline — sta nella precisione dei movimenti stessi.

Segnali di fuoco

E' bisogna, più che vedere, ascoltare nello stesso e nella sillabazione degli spari. Una voce di mitragliatrice alla destra. Gli Azzurri sono decisi a non far passare il nemico.

Un avvertimento di cannone giù in fondo: vuol dire che il tiro di interdizione eleva una cortina di fuoco contro un tentativo di passare in avanti dei Rossi. Una fucilata sulla sinistra: sono i Rossi che hanno trovato un angolo protetto e sono passati avanti. Ma hanno già dovuto prendere posizione poiché sono stati subito scoperti.

Bisogna orientarsi su questi suggerimenti sonori, sperduti qua e là, nelle direzioni più opposte, entro un semicerchio di decine di chilometri, a cui la collinetta arida tonda dell'osservatorio fa da perno.

L'avanzata rossa, così minacciosa nella mattinata di ieri, ha potuto essere fermata e ora — sono le 7 del mattino — l'urto è violento; i Rossi si accaniscono nel voler andare avanti. Gli Azzurri sono decisi a non lasciarli passare e contrattaccare.

Ma riassumiamo brevemente gli avvenimenti di ieri.

All'alba la «Marmarica» fu lanciata all'attacco della posizione azzurra di Cresta di Gallo. Alle ore 7, in seguito ai primi scontri favorevoli, il comando del 22.o Corpo d'Armata rosso lanciò la Divisione «Sirte» su Porticato, con obbiettivo di Timpone San Tomaso.

Gli Azzurri, schierati sulle posizioni di Giammarella, Rampingallotte, Rampigallo e Porticato, resistettero tenacemente alla pressione avversaria. Con brillante e tempestivo contrattacco ristabilirono la situazione laddove si verificarono inflessioni delle posizioni di resistenza.

Nel pomeriggio, in seguito a rinnovati attacchi dei Rossi, ripiegarono non senza opporre resistenza, sulle retrostanti posizioni.

Nello stesso pomeriggio elementi motorizzati e meccanizzati della prima Brigata Corazzata rossa, con azione ardita e di sorpresa, occuparono Castelvetrano, costringendo il nucleo celere azzurro a ripiegare in direzione di S. Ninfa. Intensa fu l'attività aerea da ambo le parti con prevalenza degli Azzurri.

Gli aerei azzurri

Intensa fu l'attività aerea da ambo le parti con prevalenza Azzurra. Durante l'intera giornata stormi da bombardamento, ininterrottamente agirono sui centri logistici di Marsala, Mazzara, colpendo navi alla fonda, impianti portuali, magazzini, ecc.

Gruppi di assalto Azzurri, a volo radente, effettuarono efficaci ripetuti attacchi su truppe in linea e sulle retrovie Rosse.

Da parte dei Rossi, notevoli furono le azioni di bombardamento su Salemi, Santa Ninfa, Alcamo e sulle basi aeree Azzurre dell'isola. Proficua l'azione della opposta aviazione da osservazione.

Le perdite furono sensibili da parte degli Azzurri, ingenti da parte dei Rossi, di uomini e materiali. Ma gli Azzurri possono ormai contare sui rinforzi, in marcia fino da stanotte verso Baglio, Della Cuba, provenienti dalla base di Trapani, verso Calatafimi, dalla località interna dell'isola.

Stamani le operazioni sono state riprese alle cinque dalle forze aeree dei due partiti. I Rossi, ac canitamente, hanno sferrato nuove offensive su Salemi e contemporaneamente, decisi ad avvolgere la sinistra del nemico fermo sullo schieramento di Santa Ninfa, Gibellina e Alcamo, hanno lanciato avanti la Brigata Corazzata, ordinandole di puntare su Santa Ninfa.

E' a questa azione che il Re ed il Duce assistono assai da vicino. L'esperimento della Brigata Corazzata, composta di bersaglieri autotrasportati e da carri armati, era quanto mai interessante. Tutto il movimento terrestre ha per propulsione la macchina. La motorizzazione — espressione tipica del moderno attrezzamento bellico — è elemento di potenza. Il problema della motorizzazione, che è principalmente problema di organizzazione di mezzi automobilistici, ha fatto meravigliosi progressi.

Senza l'ausilio potentissimo della macchina non si fa la guerra, specialmente la guerra decisiva. Le maggiori possibilità della guerra sono appunto riscruate alla macchina.

Ma gli Azzurri, resistendo sulle alture di Salemi al centro dello schieramento, hanno lanciato la «Peloritana» alla controffensiva, tentando di aggirare la Brigata Corazzata e chiuderla in un cerchio di fuoco.

Il Duce si è portato, dopo l'alt, al pittoresco e grandioso accampamento di Castelvetrano per un rancio frugale.

Paolo Barbaro

All'osservatorio di manovre il Sovrano è attorniato dal Principe Umberto, dal Capo del Governo, dal Maresciallo Balbo e da altri ufficiali generali

(Telefoto a «STAMPA SERA»)

Il Duce sarà giovedì a Palermo

L'inaugurazione di importanti opere pubbliche

Il discorso sarà pronunciato alle ore 19 del giorno 20

SALEMI, martedì sera.

Il Prefetto comunica che il Duce sarà a Palermo nei giorni di giovedì e venerdì prossimi.

Egli inaugurerà e visiterà le più importanti opere pubbliche eseguite dal Regime, nel Capoluogo e nella Provincia.

Il giorno 20, verso le ore 19, pronuncierà il suo grande discorso.

Viva attesa in tutta Europa

Parigi, martedì sera.

La settimana che si è ieri iniziata sarà contrassegnata dal grande discorso politico che il Duce pronuncierà a Palermo alla fine delle manovre siciliane.

Dopo lunghi mesi di incertezze e di apprensioni, la parola di Mussolini, che farà il punto della situazione internazionale, è attesa col più vivo interesse in tutti i Paesi, ma particolarmente in Francia, ove ci si sforza di anticiparne la portata.

I giornali di qui mal nascondono la loro impazienza e nell'attesa si abbandonano nelle più svariate supposizioni. Ancora una volta tutti guardano al Capo come all'unico uomo capace, col suo realismo e colla sua visione netta dei problemi, di indirizzare in acque sicure la nave europea, bramolata fra appuntiti scogli e insidiosi bassifondi.

Pure affermando che il Duce non preparerà il suo discorso che all'ultimo giorno, scrivono che Mussolini dirà chiaramente come la collaborazione da lui ritenuta ora possibile e più che mai necessaria fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, non dovrà in alcun caso stabilirsi a detrimento del sincronismo italo-tedesco. Aggiungono che Mussolini rinnoverà le sue assicurazioni sul rispetto assoluto da parte dell'Italia dell'integrità territoriale spagnola e mostrano la più grande curiosità alla nuova formula che egli dovrebbe esporre per il problema mediterraneo, citando a tale proposito il termine geometrico di bisettrice.

Il Mediterraneo dovrebbe divenire, si dice, la bisettrice del nuovo ordine europeo, e con questa espressione si dimostra il desiderio francese di veder passare dalla Francia quell'ordine di collaborazione europea che la distensione delle ultime settimane ha fa intravvedere fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Continuando nelle anticipazioni, si scrive che il discorso conterrà l'esaltazione della forza militare italiana e del posto che Roma intende occupare nella vita dell'Europa; un appello alla collaborazione nell'Europa occidentale; la riaffermazione della nuova qualità imperiale dell'Italia, e soprattutto delle nostre necessità mediterranee, armonizzate all'attuale atmosfera fra Roma e Londra; l'embrione di un progetto per una stabilizzazione nel Mediterraneo, e vari avvertimenti sui pericoli che rappresenta il bolscevismo, considerato come prodotto di esportazione.

Da tutte queste previsioni, che si riportano a titolo di cronaca, appare chiaro il desiderio della grande maggioranza dell'opinione pubblica francese di porre un termine a un periodo di tensione fra i due Paesi, e soprattutto di trovare nelle parole del Duce un invito che possa far uscire il governo di Parigi dal vicolo cieco in cui si è ingolfato.

Anche oggi i giornali danno ampi articoli sulle manovre e sulla brigata corazzata, oggetto del più vivo interesse. Di questa nuova unità si tornano a dare le caratteristiche, mentre se ne illustrano ampiamente i compiti.

I rilievi francesi sull'esito delle manovre

Parigi, martedì sera.

Commentando i risultati sin qui ottenuti con le grandi manovre in Sicilia il corrispondente romano del *Matin* scrive:

«Si può dire fin da ora che la esperienza fatta dal comando con la Brigata corazzata ha dimostrato l'impossibilità totale nella quale si troverebbe una unità nemica che attaccasse dal Sud, di riportare una vittoria.

«Certo i Rossi hanno guadagnato oggi qualche chilometro di terreno, ma per assicurarsi la vittoria essi avrebbero dovuto sfondare la difesa azzurra e giungere in qualche ora al centro dell'isola, così il partito di difesa, che dispone di forti riserve di uomini freschi, potrà lanciare domani una controffensiva e respingere in mare gli assalitori.

«Salvo imprevisti dunque si può già trarre una conclusione da queste manovre: un assalitore sbarcato in Sicilia si troverebbe nell'impossibilità di conquistare la minima parte del territorio, quali che siano le forze, la rapidità e la protezione dei suoi elementi offensivi.

«Se si aggiunge a ciò che il punto di partenza delle manovre che ammetteva uno sbarco in Sicilia di truppe venute dall'Africa del nord sarebbe nella pratica un vero assurdo, si concepisce facilmente come lo Stato Maggiore italiano si mostri stassera interamente soddisfatto».

Il saluto di Roma ai marinai giapponesi

Roma, martedì sera.

Stamane, provenienti da Napoli, sono giunti a Roma altri 700 marinai giapponesi, costituenti gli equipaggi delle navi giapponesi ancorate nel porto di Napoli e che si alternano con gli altri marinai giunti ieri mattina e che ripartirono ieri sera, alla visita ai monumenti dell'Urbe. Anche stamane molta folla si trovava a ricevere i marinai nipponici a cui ha tributato cordialissime accoglienze.

Questa sera lascierà Roma l'ammiraglio Koga per far ritorno a Napoli.

Delcroix partito per Budapest

Roma, martedì sera.

Il presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, onorevole Delcroix è partito alla volta di Budapest, a capo di una delegazione di cui fanno parte il maggiore Guido Sialaper, il maggiore Giuseppe Rossi ed il capitano Alessandro Brass, per prendere parte ad un convegno internazionale di mutilati, convocato nella capitale magiara in occasione delle solenni feste di Santo Stefano.

GIORNO PER GIORNO

Occidente

La zona internazionale di Sciangai è minacciata dai giapponesi e violata dai cinesi. Gli europei scappano.

In tempi migliori bastavano pochi battaglioni di marinai a difendere le Concessioni. Non erano necessarie nè molte navi nè molti cannoni, era sufficente il prestigio dell'Europa e le violazioni delle linee di confine erano duramente punite.

Questo prestigio oggi non esiste più, perchè, grazie ai nuovi costumi dell'U.R.S.S., anche una parte dell'Europa ha un aspetto cinese.

Acqua

Il Duce dedica gran parte della sua attività in Sicilia alla visita dell'isola. A Trapani ha detto: *Un problema vi angustia, quello dell'acqua. L'avrete.* Tutta la Sicilia ha già avuto ed avrà, dopo il viaggio del Capo, l'acqua. Acqua per gli uomini, le bestie e la terra.

Piombo

I giapponesi annunziano che la spedizione punitiva continuerà implacabile sin quando gli avversari cederanno. Ma come faranno a sterminare 450 milioni di cinesi? Non vi è piombo sufficente sulla terra.

il lettore.

L'Egitto disposto a riconoscere l'Impero italiano?

Parigi, martedì sera.

Riferendosi al riavvicinamento italo-britannico *Paris Midi* afferma che l'Egitto, spinto dall'Inghilterra, si appresta a riconoscere l'impero italiano d'Etiopia e che tale decisione varrà a far tacere ogni scrupolo internazionale nella seduta del 10 settembre a Ginevra. Infatti il gesto dell'Egitto, che è la Nazione maggiormente interessata, in quanto confinante con l'Etiopia, renderebbe poco agevole l'eventuale opposizione dei Dominions britannici e di altri Stati.

Il *Daily Herald* fa presente che l'Ambasciatore britannico al Cairo avrebbe già conferito con il Governo egiziano a tale proposito. Si annette a tale decisione una rilevante importanza per le conseguenze che avrebbe sulle trattative per il nuovo accordo italo-britannico.

Ospiti di "Campo Spagna" tornati in Marocco

Tangeri, martedì matt.

Accolto con calorose manifestazioni e con vibranti acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce, è giunto un folto gruppo di figli di falangisti reduci dall'Italia dove sono stati ospiti del «Campo Spagna».

Le giovani «Frecce spagnole» si sono subito dirette verso le rispettive residenze di Tetuan e di Ceuta salutate al loro arrivo a Tetuan dall'alto commissario spagnolo e dal R. Ministro d'Italia a Tangeri, ed a Ceuta dal R. Console, fra rinnovate dimostrazioni di ammirazione per l'Italia e di gratitudine per il Duce.

Tremendo incendio a Batavia

Trecento case distrutte

Batavia, martedì matt.

Un violento incendio scoppiato nel quartiere indigeno ha distrutto circa 300 case di abitazione; 1650 persone sono rimaste senza tetto.

Caldo eccezionale sull'Atlantico

Londra, martedì sera.

I passeggeri del transatlantico «Queen Mary», giunto ieri sera a Southampton, riportano che la nave ha attraversato una zona di intenso calore nell'Atlantico, nei paraggi della corrente del Golfo.

IL COLPO DI STATO IN IRAK

Le comunicazioni con Londra interrotte

Londra, martedì sera.

In seguito all'assassinio del generale Bekir Sidki una grande crisi è sopravvenuta nel paese tanto che il Gabinetto di Suleiman è stato obbligato a dimettersi. Però, anche in seguito alle dimissioni del Gabinetto, la crisi irachiana non è terminata.

I circoli politici pensano che il nuovo Ministero sarà formato da Jamil Al-Madfai-Trano, il quale verrà nominato Primo Ministro. Si pensa pure che il nuovo Ministero comprenderà l'ex-ministro Nuri-Pascià As-Said, che era stato obbligato a dimettersi in seguito alla recente insurrezione dell'Irak.

Questa mattina — a quanto consta — sono interrotte le comunicazioni d'ogni genere con Bagdad.

In Palestina continuano le aggressioni

Un notabile arabo ucciso

Gerusalemme, martedì sera.

Si continuano a registrare numerose aggressioni. Ieri un certo Tulkaram, un notabile arabo e grande proprietario fondiario, è stato assassinato in piena via.

Beissan, un ausiliario della polizia araba, è pure stato assassinato ed infine un altro poliziotto arabo è stato ucciso ad Ankaren.

Gravi disordini nel Canadà

Tre edifici di un cantiere navale incendiati dagli scioperanti

Ottawa, martedì matt.

Gravi disordini sono scoppiati a Borrel (Canadà) dove gli scioperanti hanno messo a fuoco tre edifici di un cantiere navale. Essi hanno malmenato un agitatore sindacalista ed incendiato la sua automobile.

Altri scioperanti hanno attaccato a Montreal alcuni autocarri che trasportavano volontari del lavoro. Si segnala inoltre uno sciopero a Huntsville (Ontario) dove il lavoro è paralizzato in una delle più grandi officine del Canadà per la lavorazione del cuoio.

Chamberlain e Halifax

La fotografia è di piena attualità. Si afferma, infatti, che Chamberlain voglia approfittare delle vacanze per studiare un rimpasto del Gabinetto inglese. Dopo di esso lord Halifax dovrebbe prendere il posto di Eden al Foreign Office.

Paradiso sovietico

Il contadino: — Ma io l'ho coltivato...
Il funzionario: — E io lo raccolgo!

(Disegno di BIGLETTO).

UNA NOVELLA DI MURA

La moglie in campagna e il marito in città

— Grazie — disse Maria Carli al cavaliere Orsini, mentre attraversava l'atrio dell'albergo. — Non vengo in pineta, oggi. Vado alla stazione, dove arriva il mio marito.

— Mi perdoni — fece il cavaliere inchinandosi. — Mi dispiace di non godere della sua compagnia.

— Questi scapoloni... — esclamò una signorina non più ventenne, mettendosi sul naso gli occhiali da sole — come sono galanti... Andiamo noi in pineta, cavaliere, e lasciamo le signore ai loro dolci doveri coniugali.

Maria Carli era già uscita. Aveva indossato un abito a fiori che il marito ancora non conosceva, s'era fatta ondulare i capelli e s'era verniciate le unghie. Gianni, che era ambizioso, sarebbe stato soddisfatto della giovane moglie elegante e seducente. I bimbi giocavano sulla spiaggia, sorvegliati dalla cameriera.

Il treno arrivò con qualche minuto di ritardo. Scesero i mariti carichi di pacchi, di doni, di giornali illustrati e umoristici, ma Gianni non c'era.

Maria Carli corse lungo tutto il treno, chiamò il marito ad alta voce, ritornò sui suoi passi. Poi il treno ripartì, i mariti arrivati se ne erano andati insieme con le loro mogli. Maria Carli rimase sola, sul marciapiede della stazione, incredula e triste. Le pareva impossibile che Gianni fosse mancato alla promessa che le aveva fatta otto giorni prima, quando ella aveva lasciata la città con Lalla, Tonino e la cameriera.

— Non c'è un treno bis? — chiese al capostazione che, immobile sulle gambe divaricate seguiva l'andare e venire di un piccione fra le rotaie.

— No, signora. Questo è un sabato tranquillo; colpa del temporale di stamani.

Maria ritornò all'albergo lentamente, mortificata. Era la sola moglie ritornata senza marito. Si sentiva avvilita e offesa. Poi riflettè che Gianni poteva arrivare col treno della mezzanotte, e più tardi, dopo aver messo a letto i bimbi, ritornò in stazione. Il marciapiede era deserto; un impiegato, riconoscendola, la salutò. Ma dal treno notturno non scese nessuno.

— C'è un diretto domattina alle sei — informò il capostazione, pensando di consolarla. — Poi ce n'è un altro alle dieci e venti.

Nell'albergo attraversò l'atrio in punta di piedi come se tornasse da un convegno colpevole. Nell'ascensore arrossì quando il ragazzo la fissò con un'attenzione diffidente, soffermandosi sulle sue unghie verniciate d'un rosso troppo acceso che diventava quasi viola alla luce delle lampade. «Domattina mi tolgo questa odiosa vernice», pensò, entrando nella sua camera. Le rose che aveva preparate per accogliere festosamente il marito avevano caldo: qualche foglia era caduta, e le altre s'erano afflosciate.

Dormì poco e male. L'albergo, contrariamente al solito, pareva agitato e insonne. L'albergo viveva. Nelle camere, marito e moglie, ritrovandosi dopo una settimana di lontananza, avevano mille piccole avventure da raccontarsi, e l'amore trattenuto rifioriva appassionatamente. Alle cinque del mattino, poichè era sveglia, Maria si alzò e fece toeletta, indossò un abito di cotone a righe trasversali che la facevano rassomigliare a una beduina, e tornò alla stazione. Ma nessuna notizia di Gianni.

Prima di tornare a casa, dalla stazione stessa telefonò a Milano. Se Gianni non era venuto, voleva dire che stava poco bene, che aveva forse bisogno di cure... La signorina dell'ufficio intercomunicale comunicò che il numero non rispondeva. «E' impossibile», fece Maria con accento convinto. «Provi a insistere». E dopo un momento l'altra voce confermò che il numero non rispondeva.

Passò una giornata infernale, e alla sera, con l'ultimo treno in partenza, dopo avere affidati i bambini alla domestica, partì per Milano. Giunse la mattina presto, assonnata e stanca, ma pronta a scaricare su Gianni tutta l'elettricità accumulata in tante ore di silenzio e di inquietudine. Al caffè della stazione attese l'ora in cui vengono aperti i portoni perchè non aveva le chiavi, e quando si presentò in portineria, il portinaio la guardò con gli occhi dilatati dallo stupore.

— Sono venuta... — disse Maria con indifferenza — perchè ho ricevuto un telegramma di mio marito... No, grazie, non ho valige. Ritorno al mare stasera.

— Ma suo marito non c'è.

Maria Carli guardò l'ometto come si guarda un fenomeno.

— Non c'è? E da quando?

— Dal giorno che lei è partita per la campagna. Ha chiuso casa, e se n'è andato con la valigia. M'ha mandato due volte a ritirare la posta. C'erano i giornali, le cartoline spedite da lei e altre lettere di affari.

— Ho capito... — fece Maria Carli, riflettendo. Poi alzò le spalle con l'espressione di chi pensa «invece non capisco nulla».

— Non va su? — chiese il portinaio, accennando l'ascensore.

— No. Non ho la chiave dell'appartamento.

Se ne andò per non dare altre spiegazioni, per non subire più a lungo l'umiliazione della moglie senza notizie del proprio marito. Si sentì abbandonata, tradita, ferita fino all'anima. Dov'era Gianni? Perchè aveva chiuso l'appartamento? Camminò a lungo nel centro della città ancora assonnata, poi i negozi vennero aperti e la vita riprese il fervido ritmo di tutti i giorni. Pensò di telefonare all'ufficio di Gianni, poi si persuase che la miglior decisione era quella di presentarsi a lui direttamente e di chiedergli il perchè di quel suo modo di agire.

Seminascosta nel caffè di fronte al portone dove aveva sede la SAPAE (Società Anonima per Aziende Elettriche), ella attese che il marito si recasse al lavoro. Le nove. Le dieci. Nessuno. Verso le undici, nauseata di caffè e di bibite, salì direttamente alla SAPAE, spinse con violenza la porta di ingresso e si trovò a faccia a faccia col fattorino.

Non potè dir nulla perchè l'uomo si mise un dito attraverso le labbra, facendole cenno di stare zitta. Dall'altra stanza la voce di Gianni chiese con accento irritato:

— Che cosa c'è? E' questa la maniera di aprire?

Il fattorino non rispose e invitò la signora a seguirlo nella stanza delle dattilografe.

— Ha mandato tutti in campagna — disse sottovoce. — Il signor ingegnere ha dato ordini severissimi. Vuole essere lasciato tranquillo. Dorme sul divano della sala d'aspetto, e due volte al giorno gli portano su da mangiare dalla trattoria «Al ragno d'oro». Non risponde al telefono, non esce. Fuma cento sigarette al giorno.

— Ma perchè? Che cosa fa?

— Lavora. Dice che vuol lavorare in pace. Mi ha fatto portare qui tutte le carte che aveva nello studio. Deve terminare non so che progetto...

— Ma io gli voglio parlare...

— Ci rimetto l'impiego, signora. Non ha voluto neppure vedere la sua posta. Guardi. Ecco qui le sue cartoline, le lettere, i giornali della settimana. Non vuol vedere nulla. Ha dichiarato che ha bisogno di quindici giorni di libertà assoluta, di vita indipendente. Siccome mi ero permesso di fare un'osservazione sul numero delle sigarette che fuma, m'ha investito dicendo che ne aveva abbastanza delle prediche di sua moglie, che voleva finalmente fare di testa sua, e stare senza giacca, e senza cravatta e senza calze... che voleva fumare finchè non gli veniva il cancro dei fumatori e che non esisteva più per nessuno, nemmeno per i figlioli... Era furioso.

— Possibile che lavori tutto il giorno?

— Non so se lavori, ma so che non esce.

— E la notte?

— Non si muove da quella stanza, a giudicare dalle sigarette che fuma...

Maria Carli ritornò nell'anticamera e andò a socchiudere leggermente la porta che metteva nella grande sala d'aspetto. In una nube di fumo, seduto su una seggiola coi piedi sulla tavola, l'ingegnere accendeva una sigaretta al mozzicone che aveva tra le labbra. Su un cavalletto ella riconobbe il progetto per la elettrificazione d'una linea ferroviaria secondaria che egli studiava da più di un anno senza combinare nulla di concreto perchè in casa era sempre disturbato.

Gli vide il volto stanco, ma soddisfatto; e un atteggiamento di beatitudine così profonda e convinta che si sentì il cuore stretto. Gianni indossava le sole mutandine. Torso e gambe nude, capelli arruffati. Sembrava un selvaggio, ma era contento di fare il selvaggio fra righelli e squadre, e matite, e carte da disegno. Aveva gli occhi cerchiati ma sereni, pieni di pensieri attivi e tranquilli. Ella sentì che più nulla della sua vita abituale esisteva ora per lui, indovinò che il senso della libertà doveva apparirgli paradisiaco. Riudì le voci della loro vita coniugale: «Non buttare la cenere per terra — non camminare sempre sul tappeto nuovo — la carta si getta nel cestino — non metterti a lavorare subito dopo pranzo perchè disturba la digestione — non isolarti così, fammi compagnia, sono tua moglie alla fine — pensa anche ai tuoi bambini — non sta bene la camicia senza la cravatta — non sopporto un uomo che viene a tavola in maniche di camicia — non dare cattivo esempio ai bambini...».

Che noia!... Come doveva averlo annoiato, oppresso, imbrigliato... Eccolo là, il marito sempre un po' seccato che conosceva, eccolo beato con le sue sigarette, la sua quasi nudità, il suo lavoro. Che cosa contavano, in quel momento, la moglie e i figli per lui? Contava quella sua indipendenza tranquilla, quel suo «voler fare il proprio comodo», e il silenzio del quale s'era circondato, e la certezza di potersi sottrarre agli importuni, alle noie quotidiane della famiglia, ai pettegolezzi della casa.

— Chi è? — chiese Gianni Carli, voltandosi verso la porta. Aveva avuto la sensazione che qualcuno lo sorvegliasse.

— Nessuno, — disse il fattorino, mettendo la testa nella stanza. — Il cameriere della trattoria voleva sapere che cosa desiderava...

L'uomo richiuse la porta a precipizio. Si udì un trambusto improvviso, poi un proiettile non bene identificato sbattè contro la parete.

— Non ha mirato bene, — mormorò il fattorino. — Ha visto? Se non gli si porta da mangiare non lo chiede. Beve dei grandi bicchieri d'acqua e fuma.

— Non gli dica della mia visita, — fece Maria Carli, avviandosi verso l'uscita. — Lo lasci lavorare in pace. So quanto gli preme terminare il suo progetto.

— Fra otto giorni ritornano gli impiegati e l'ingegnere vuol avere tutto finito...

Maria ripartì con un treno del pomeriggio, senza aver fatto colazione. Non sentiva più alcuna umiliazione perchè il marito l'aveva trascurata, ma era avvilita perchè riconosceva di non aver saputo essere la moglie che s'era ripromessa di diventare al momento delle nozze. Non era stata nè indulgente, nè comprensiva, nè generosa.

S'era ripromessa di capire il marito ed aveva preteso di essere capita. Aveva deciso di ubbidire, e s'era fatta invece ubbidire. Aveva desiderato di essere docile, ubbidiente, remissiva, ed aveva ottenuto insensibilmente che l'altro fosse docile, ubbidiente, remissivo... Ora egli si era ribellato, ma s'era ribellato in silenzio, senza tormentarla, isolandosi dal mondo. Per lavorare aveva dovuto ricorrere a uno strattagemma, liberarsi della famiglia, degli impiegati, per non avere discussioni con la moglie, e per non essere disturbato dagli affari. S'era domiciliato in ufficio, come se non possedesse una casa, per non bruciacchiare i tappeti, per non ingombrare tavole e sedie, per non mostrarsi svestito alla domestica che faceva la pulizia.

— Il babbo? — chiesero i ragazzi.

— Lavora, sta bene, verrà a trovarci fra una settimana.

Durante otto giorni Maria Carli fece un interminabile esame di coscienza. Riconobbe i propri torti e promise a se stessa di diventare quella che nei primi giorni di matrimonio s'era proposta di essere. Il sabato susseguente si recò in stazione a ricevere il marito. Gianni le apparve dimagrito e pallido, ma soddisfatto. Egli s'aspettava una sfuriata contro il suo silenzio; invece la moglie gli gettò le braccia al collo e gli parlò dei ragazzi che rifiorivano e della sua gioia di rivederlo.

— E il tuo lavoro? — gli chiese quando furono a pranzo.

— Benissimo: finito, il famoso progetto...

Ella non chiese spiegazioni e uscì con lui, per una breve passeggiata. Gli disse gentilmente:

— Se vuoi levarti la giacca, Gianni; fa tanto caldo...

Egli la guardò con stupore, la cinse alla vita, e la strinse al suo petto come quando, appena sposati, si baciavano come potevano e dove potevano, sotto il sole e sotto le stelle.

— Avevo paura che tu mi volessi meno bene...

— Che sciocca... Tacendo, lavoravo per te e per i ragazzi.

— Sai... voglio proprio diventare una buona moglie... Ho molto riflettuto, mi sono riconosciuta molti difetti, e bisogna perdonarmi, sai...

— Sta zitta... Sai che rimango con te per due settimane?

Mura

Le gesta di una scimmia nel "Palazzo del disarmo,, a Ginevra

Ginevra, martedì sera.

Emula delle sei compagne che hanno esilarato il pubblico di Napoli, una scimmia è scappata una settimana fa da un circo che aveva piantato le sue tende a Ginevra. Improvvisamente si è scoperto che il quadrumane aveva preso dimora nell'annesso palazzo della Lega, la vecchia sede, e più precisamente il «Palazzo del disarmo». La scimmia ha trovato quanto le gradiva e il palazzo, sede di tanti convegni, è stato messo sossopra dal quadrumane che ha fatto ogni sorta di acrobazie.

Domestica licenziata che tenta di uccidere la padrona

Vienna, martedì sera.

In uno dei quartieri eccentrici di Vienna una giovane domestica, cui ieri era stato negato il permesso d'uscire, ha stamane aggredito per vendetta la padrona cercando di spaccarle la testa con un'accetta. Fortunatamente prima di perdere i sensi la signora ha avuto modo di parare il secondo colpo e di affacciarsi alla finestra per invocare aiuto. La ragazza, ventitreenne, ha cercato di guadagnare la porta gridando al ladro, ma è stata acciuffata.

Violenti nubifragi in Austria, Ungheria e Jugoslavia

Vienna, martedì sera.

Non solo l'Austria ma anche l'Ungheria e la Jugoslavia sono state ieri funestate da gravi temporali e nubifragi. In Ungheria questi hanno provocato danni particolarmente gravi sulle colline intorno a Budapest, nella montagna di Matra e nella regione di Eger dove la grandine, caduta in chicchi del diametro di 4 centimetri, ha distrutto quasi tutto il raccolto della frutta. Sei villeggianti sorpresi in aperta campagna dalla grandinata hanno riportato ferite. Sul lago Balaton il vento ha assunto le proporzioni di un ciclone.

In Jugoslavia la regione più danneggiata è stata quella intorno a Mitrovizza: ivi il vento ha sradicato alberi e pali telegrafici di modo che le comunicazioni sono rimaste interrotte. Sulla spiaggia della Sava, affollatissima nella giornata festiva, l'improvviso sopraggiungere della bufera ha provocato un vero panico tanto più che i bagnanti hanno visto in un momento volar via le cabine e hanno dovuto rimanere allo scoperto.

Il Duca di Genova in memoria di un pioniere della pesca

Vicenza, martedì sera.

Si apprende che S.A.R. il Duca di Genova il 10 settembre inaugurerà a Velo d'Astico, nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale per gli studi e la propaganda peschereccia, un ricordo marmoreo al compianto pioniere della pesca dott. Meschinelli.

QUI SI RACCONTA DI DINA GALLI

Dai cortili al palcoscenico

Nel regno di Guittalemme: una dinastia secolare e una genealogia - Con Ferravilla - Un duetto da sola per debutto - La recita davanti all'Arcivescovo

II.

Che la Dina abbia incominciato la sua carriera a tre anni, guardando tra le quinte ciò che facevano gli attori, e specialmente sua madre, sul palcoscenico, è più che noto. Ma non con Ferravilla: quando fu scritturata «come giunta d'osso alla poca carne» dal grande Edoardo, essa aveva nove anni e malgrado non ricevesse paga, era fortunata e ricca... al confronto dei primi passi nel cammino dell'arte.

Un cammino che veniva ed andava in Guittalemme, la celebre capitale dei Guitti, una dinastia che conta parecchi secoli — o c'era già al tempo di Plauto? — e che ha tuttora dei discendenti. Tra gli ascendenti c'era anche quel Romeo sfortunato amante di Giulietta che poi divenne Ermete Zacconi: dunque dinastia eroica e grande.

I tristi primi anni

Un tempo c'era sulle scene un basso comico, che si chiamava Luigi Galli, celebre quale Dulcamara e Don Procopio e simili, suo figlio era Giuseppe Galli che, sposata Ermellina Nesti fiorentina, ne ebbe una bambina a cui fu posto nome Clotilde. Siccome poi Clotilde sembrava nome troppo lungo e voluminoso, se ne fece il diminutivo in Clotildina, donde, con una coraggiosa amputazione, venne fuori Dina, la Dina, l'unica Dina.

Ermellina Nesti che recitava nelle filodrammatiche per consolarsi, dovette poi recitare, nei cortili delle osterie e dei caffè della periferia, per sfamare sè e la bimba che se rimase sempre così magra, due ossicini con un poco di pelle, lo deve anche all'appetito

Edoardo Ferravilla nel 1872

mai interamente soddisfatto.

La Dina ci tiene a rievocare questi suoi primi anni di nera miseria, di sofferenze, di guittismo; ora che possiede a Viareggio una bellissima villa e qualche milioncino alla banca, può voltarsi con soddisfazione... a rimirar lo passo che non lasciò giammai persona viva.

Il padre l'aveva abbandonata; e l'arte venne in soccorso. Un ragioniere Caravatti, impiegato al Comune, che aveva conosciuta la signora Nesti Galli in una filodrammatica, piantò un giorno le mezze maniche nere e le fluche della contabilità per costituire una Compagnia drammatica e girare il mondo.

— Volete farne parte? le chiese.

E la signora Ermellina Nesti-Galli con la Dina entrò in compagnia Caravatti e partì incontro all'avvenire: fame invece di fama... Però madre e figlia erano sulla strada. Sì, sulla strada come miseria, ma anche sulla strada della gloria.

S'era nel 1890 e Ferravilla costituiva la sua nuova compagnia con la Emma Ivon e Giraud (chi ricorda il «Milanes in mar» cantato da questi due miracoli della comicità?). Tra le seconde donne scritturò anche la Ernestina Galli, con la lauta paga di cinque lire al giorno. Per la Dina, niente: era già molto che la lasciasse accompagnare la madre in camerino, tra le quinte, a disturbare la libera circolazione degli artisti, dove imparava a memoria tutte le produzioni, nelle parti di tutti.

Un giorno si annunzia la serata d'onore di Giraud con una commedia-zibaldone: prosa, poesia, canto, duetti, cori. Si intitolava «Alla Follia!» e rappresentava un Caffè concerto (allora più elegantemente si diceva però Cafe-chantant) in cui i più svariati artisti eseguivano il loro «numero».

Giraud diede alla Dina una parte: una canzonetta.

— Mi! da sola davanti a tutta la gente! L'è minga paura, ma...

— Canterai in duetto con la Oggia... disse Giraud. E le appioppò una vecchia attrice quale duettista... la quale nella «serata» non si fece vedere, sicchè la Dina dovette eseguire il duetto da sola. Il pubblico volle il bis: Giraud era entusiasta, Ferravilla la scritturò a lire due e cinquanta al giorno e la Dina fece il suo ingresso ufficiale nell'arte; con paga e ruolo... ... di Turabuchi, sostituendo le artiste in qualsiasi parte fosse necessario.

Carriera a passo di corsa: perchè in pochi anni sostenne tutte le parti, di prima attrice, di amorosa, di giovane, di caratterista, di brillante...

Ferravilla era Ferravilla e la Dina l'insostituibile e l'indivisibile complemento. Il pubblico la colmava un gran bene, l'applaudiva, l'acclamava: e non era facile, avendo Ferravilla insieme, che dominava, da mattatore, da padrone, da insuperabile comico.

Un episodio originale

Il pubblico; e che pubblico! Un giorno ad ascoltare Ferravilla e la Dina c'era persino un arcivescovo, dei seri e venerandi canonici, padre Semeria e padre Ghignoni...

Se ne ricorda la Dina, malgrado che si debba risalire fino al 1898?

Io, sì, e voglio ricordarlo l'episodio, perchè troppo bello ed originale.

S'era nel 1896 e Ferravilla furoreggiava al Teatro Giardino d'Italia di Genova, il ritrovo più elegante e mondano, dove trionfavano le operette e gli spettacoli più leggeri.

Tutti si occupavano di Ferravilla, nel massimo del suo fulgore, al culmine della sua fama.

Una sera Ferravilla era stato invitato a pranzo in una famiglia della più nota aristocrazia: a tavola si trovavano accanto all'artista due barnabiti che godevano allora di alta rinomanza: Padre Semeria oratore celebre e Padre Ghignoni professore nel più signorile istituto cittadino, il Vittorino da Feltre.

Animatissimo il discorso, su argomenti d'arte e di letteratura. Due giovani aristocratici commensali ch'erano stati a sentire Ferravilla ne facevano i più alti elogi. Padre Semeria disse ch'era persuaso, per la fama che da anni circondava l'attore, del suo gran valore e lamentava di non averlo mai potuto sentire. Padre Ghignoni si associava e confermava.

— Già, non possono certo venire al Giardino d'Italia, ch'è lì una roba extra — diceva Ferravilla.

— Ma potremmo sentirlo in qualche teatrino privato...

— C'è la Sala Sivori — intervenne la Marchesa R. padrona di casa — che è affittata al Circolo Alessandro Sauli ed è libera tutto il giorno; il piano c'è ed il resto.

L'idea fu accolta e venne fissato il pomeriggio in cui Ferravilla si sarebbe prodotto per un pubblico tutto speciale, che non poteva certo andare tra le femmine eleganti del Giardino d'Italia.

Quel giovedì, dalle 18 alle 19, la Sala Sivori raccoglieva una ristretta cerchia di invitati; c'era l'Arcivescovo, i pezzi grossi della Curia, alcuni sacerdoti fra i più colti, alcune dame dell'alta aristocrazia veri; naturalmente, Padre Semeria e Padre Ghignoni, con altri frati.

Ferravilla con Dina Galli si produsse nella «Sonna: o soggetto musicale» e nel «Maestrin sentimental».

Successo colossale di Ferravilla e della Galli.

Due giorni dopo comparve su un giornale cittadino, il «Caffaro», un lungo articolo con un'analisi estetica dei due lavori e dei loro interpreti, scritto da una penna eccezionale: non era del solito critico, che pur era Guglielmo Anastasi artista e scrittore.

Era un articolo di Semeria e di Ghignoni, una pagina degna di antologia.

Poi Dina stette ancora con Ferravilla due anni. Un bel mattino essa leggeva sull'Arte Drammatica ch'era stata scritturata quale prima attrice giovane ed amorosa da Virgilio Talli.

(Continua).

Rob. De Renzi

Riproduzione vietata.

Dina Galli quand'era con Ferravilla

L'onomastico della Regina Imperatrice

La festa di domani a Sant'Anna di Valdieri

Luminarie nella notte - I fiori delle Alpi in omaggio all'Augusta Sovrana - Il suono delle campane

Sant'Anna di Valdieri, martedì sera.

Domani, giorno onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, segnerà un avvenimento di eccezionale importanza per questa gente alla buona, che non lascia passare l'occasione più solenne che le è offerta, per potere manifestare alla sua «Regina e Mamma» quel sentimento di gratitudine che è l'unico contraccambio a tutto il bene che ha ricevuto e che riceve a piene mani dal cuore infinitamente buono e pietoso dell'Augusta Signora.

Questa sera, vigilia tanto gelosamente attesa, tutte le alture che fanno corona alla fresca ed accogliente conca di Sant'Anna di Valdieri, si costelleranno di luci colorate e di roghi. Più alti e più nutriti si eleveranno al cielo i «falò» di Tetti Gaina e di Colle Maria. Tutt'attorno alle alture che guardano e proteggono la ridente borgata sarà come un serto spumeggiante di luci e di fiamme, simbolo dell'ardire dei cuori di questi montanari, fedeli e devoti fin oltre la morte.

Monte Marqua, che è prospiciente alle palazzine Reali con le cento e cento torce a vento accese ed agitate festosamente nel cupore della notte, offrirà un aspetto quanto mai suggestivo e fantastico. Un lumicino, in ogni baita, sarà stasera acceso, innanzi alla Madonna, in onore della Regina.

E domattina, con il primo sole, isolati od a frotte, i montanari scenderanno a Sant'Anna, portando ognuno con cura gelosa i più bei fiori della montagna, raccolti, in alto, sull'Alpe e nei recessi delle più aspre rocce o su nei valloncelli: lavanda odorosa, stelle alpine «regine delle Alpi», per farne omaggio devoto alla Regina con il loro augurio più schietto e vivo.

E dalla chiesetta alpestre, ornata di luci e profumata di fiori, la campana lancerà domattina la eco festosa del suo suono per la vallata ed il popolo assisterà alle Messe che verranno celebrate dal parroco dei camosci cav. don Donato Brunetto, e fervida si leverà l'invocazione d'ogni bene e d'ogni benedizione sull'Augusta buona Signora che raccoglie tutti gli affetti e conforta tutti i dolori e soccorre tutte le miserie, e sulla Reale Famiglia che, fra questi monti attraenti e quieti, fra questa popolazione, tipicamente piemontese, che conserva tutte le caratteristiche di una ingenuità buona, semplice e rude e di una laboriosità tenace, trova un ambiente di famigliarità singolarissima, una schietta ed affettuosa comunione con il popolo, modesto e sincero.

In memoria di Marconi

Due targhe commemorative presso Cardiff

Cardiff, martedì sera.

Le autorità provinciali e municipali del Galles meridionale, riunitesi a Cardiff, hanno stabilito di dedicare due grandi targhe di bronzo alla memoria di Guglielmo Marconi, che nel 1896 eseguì nel canale di Bristol i suoi primissimi esperimenti di trasmissione radio, riuscendo a trasmettere segnali alla distanza prima di due e poi di otto miglia.

Una targa verrà apposta nell'isola di Flatholm, nel canale di Bristol, donde furono lanciati i segnali, e l'altra a Lavernock Point, presso Penarth, dove una rudimentale stazione ricevente li registrò.

A Lavernock Point un grosso anello di ferro arrugginito confitto nella roccia a perpendicolo sul mare segna il punto preciso dove fu eretta 41 anni fa la prima stazione ricevente.

Per la Mostra della Latinità

Il ritratto di Augusto ed altri oggetti di arte romana del Museo Archeologico di Ancona

ANCONA, agosto.

Fra tutte le regioni italiane che incrementeranno con materiale archeologico la grande mostra della latinità, le Marche e gli Abbruzzi, terre comprese nella quinta e quarta regione della giurisdizione decretata da Augusto, saranno rappresentati da calchi e fotografie. Primeggerà, fra tutte le riproduzioni, il ritratto di Augusto del Museo Archeologico Nazionale di Ancona.

Trattasi di un frammento statuario in marmo greco rappresentante l'imperatore già in età avanzata in costume sacerdotale, di pontefice massimo, avendo la testa velata e di proporzioni maggiori del vero.

Tutti gli studiosi di iconografia romana ritengono che questo ritratto sia uno dei più fedeli, e superiori all'Augusto di Prima Porta ed a quello di via Labicana, conservati a Roma.

E' interessante accennare alla provenienza di questo frammento ancor ignoto. Esso fu scoperto nel 800 quando si facevano le fondazioni del palazzo dei conti Ferretti, in via della Loggia e dopo molte vicende fu assicurato finalmente al Museo Dorico quindici anni fa.

Qui fanno corona al ritratto di Augusto parecchie serie di oggetti di pretta arte romana, cioè una bella raccolta di teste, ritratti repubblicani ed imperiali, fra cui particolarmente notevoli, un ritratto di Claudio proveniente da Chieti ed un ritratto in bronzo di sconosciuto proveniente da Albacina.

Altra serie importante è quella dei rilievi funerari (stelai e sarcofagi) dei quali alcuni sono stati anche calcati per la mostra augustea.

Questa serie di sculture romane viene continuamente alimentata. E' di pochi mesi fa la scoperta di una stele femminile di Numana col ritratto della defunta e l'iscrizione «Giulia Rondinella liberta di anni venticinque».

Passando ad un altro campo, non meno interessante e attraente per l'arte e per la storia, accenneremo alle sculture in terra cotta che decoravano un tempio pure del principio dell'epoca imperiale esistente nella valle del Vomano, presso Teramo. Ed accanto a questi cospicui pezzi di squisita arte plastica bisogna anche ricordare la raccolta delle statuette di bronzo e i vetri che hanno riscontro in quelli copiosi e bellissimi del Museo di Zara.

L'aspetto della civiltà romana, documentato nel Museo di Ancona, se non raggiunge l'interesse dei manufatti della civiltà italica primitiva — poichè in questo campo il nostro museo è primo fra tutti — è d'altra parte non meno ragguardevole per il suo alto significato nazionale, specie nella presente felice rinascita italica orientata sulle tracce di Roma.

Sul quadrante

Cancellerie in allarme

La piega drammatica assunta dagli avvenimenti in Estremo Oriente ha avuto una viva eco nelle Cancellerie delle maggiori Potenze europee e in quella della grande Repubblica nordamericana. A Mosca l'inquietudine è profonda tanto che il suo organo internazionale, il Comintern, dimostra la tendenza di lasciar passare in seconda linea le faccende spagnuole per porre in primo piano quelle cino-giapponesi. La sensazione che il Giappone sta giocando una formidabile carta non tanto contro Nanchino quanto contro Mosca ha gettato l'allarme fra le autorità sovietiche che non si sono ancora riavute dello scacco sull'Amur e temono perciò di doverne subire altri di ben maggiore entità. Quale rapporto vi può essere fra queste ansietà bolsceviche e il proposito attribuito alla Cina di ricorrere alla Società delle Nazioni invocando l'art. 17 del Patto? Notiamo tuttavia che un simile passo non incontrerebbe nessun favore nè a Londra nè a Parigi. A Parigi ci si è anzi affrettati a far dire ai giornali ufficiosi che se il passo fosse compiuto in vista della riunione leghista di settembre, esso avrebbe ben poche probabilità di raggiungere un qualsiasi risultato apprezzabile perchè la Società delle Nazioni, dopo le deplorevoli esperienze fatte nel 1931 e nel 1932, difficilmente potrebbe decidersi a prendere iniziative condannate in antecedenza ad uno scacco che finirebbe per sommergere Ginevra nel ridicolo. D'altra parte le Potenze più direttamente interessate agli affari di Estremo Oriente, e specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti, hanno dichiarato di voler osservare una stretta neutralità in una crisi che esse dicono riguardare esclusivamente i rapporti cino-giapponesi, rapporti che fino a questo momento non sono ancora rotti benchè un dispaccio da Tokio annunzi il richiamo del personale dell'ambasciata nipponica a Nanchino. Ma fino a qual punto potrà essere mantenuta la neutralità? E' infatti evidente che il fulmineo spostarsi delle azioni di guerra verso Sciangai, dove gli interessi delle Potenze implicano problemi di dignità e di prestigio gravissimi, può rendere necessario un intervento diretto sia pure limitato alla difesa della zona internazionale. Ecco il perchè la situazione di Estremo Oriente è diventata d'un palpitante interesse.

Frizione anglo-francese

E' confermato che la Francia, inquieta per l'azione unilaterale dell'Inghilterra diretta a risolvere il problema palestinese con l'ormai famoso progetto di spartizione, ha fatto un passo a Londra sotto la forma d'un memorandum. Questo è stato consegnato ieri al Foreign Office. Dopo aver espresso sorpresa per il fatto che il Governo britannico abbia formulato e sottoposto all'esame della Commissione dei mandati di Ginevra il noto progetto senza avere previamente consultato il Governo francese mandatario per la Siria, il memorandum deplora la linea generale che il Governo britannico non abbia sentito mai il bisogno di una politica di consultazione e di cooperazione con la Francia nei riguardi della Palestina e della Siria e avverte che il Governo francese non potrebbe discutere le proposte britanniche per la spartizione della Palestina senza una adeguata chiarificazione di varie questioni di principio che concernono i rapporti tra le due Potenze mandatarie confinanti e la popolazioni arabe sia in Siria sia in Palestina. Naturalmente il Quai d'Orsay si è affrettato a far dire ai suoi ufficiosi che il memorandum non menoma per nulla i rapporti d'amicizia franco-inglesi, ma l'aver sentito il bisogno di far simili dichiarazioni dimostra che a Parigi si è avuta la sensazione che il passo a Londra non è stato del tutto gradito.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Sciangai tra i vortici della guerra

Ciang Kai Scek assume il comando delle tredici Divisioni cinesi in linea

I giapponesi annunciano di aver abbattuto e distrutto 100 apparecchi nemici, mentre i cinesi affermano che un sottomarino e due navi nipponiche sono stati affondati dai loro aerei

Sciangai, martedì sera.

Notizie circolanti questa mattina nel Quartiere generale cinese, dicono che il Maresciallo Ciang Kai Scek ha assunto personalmente il comando delle forze cinesi combattenti nella zona di Sciangai. Tali forze ammontano a 13 Divisioni, in gran parte del Governo centrale.

Tale notizia appare probabile, poichè Ciang Kai Scek si mostra sempre più deciso ad agire a fondo.

Ieri, ricevendo a Nanchino gli Ambasciatori delle cinque Potenze, egli ha annunciato che avrebbe fatto ogni sforzo per cercare di garantire l'immunità degli stranieri residenti a Sciangai, ed ha, altresì, aggiunto che la Cina non ha alcuna intenzione di attaccare, ma è decisa irremovibilmente a contestare palmo a palmo il terreno agli usurpatori ed agli invasori giapponesi.

Attacco a Pu Tung

Stamane a Sciangai la sveglia è suonata alle 5 con il rombo delle artiglierie. Infatti all'alba le navi giapponesi, che ieri sera alle 19 avevano interrotto il bombardamento, hanno ripreso a bersagliare le popolazioni cinesi. Il cannoneggiamento è durato tre quarti d'ora.

La levata del sole è stata come il segnale per la ripresa dei combattimenti anche in altre zone della città.

Mentre proiettili cadevano sulle posizioni cinesi di Pu-Tung, posto sull'altra riva del Uang Pu, i giapponesi, protetti dal violento fuoco di sbarramento delle loro artiglierie, tentavano di sbarcare truppe a Capo Yangtz a sud di Nantao. Alle 9,30 gli ultimi contingenti di giapponesi avevano passato il fiume per iniziare l'avanzata. L'operazione si è svolta sotto una pioggia di proiettili da 6 pollici che scoppiavano facendo numerose vittime. I cinesi hanno risposto al fuoco mettendo in azione soltanto le mitragliatrici, mentre aeroplani sorvolavano la zona evidentemente per permettere alle batterie cinesi di aggiustare il tiro.

Dal tetto di un edificio abbiamo osservato l'esplosione di numerosi proiettili su una vasta zona della città e specialmente al centro del quartiere giapponese, nell'area delle Concessioni internazionali.

Intanto i giapponesi riferiscono che un accanito combattimento si sta svolgendo a Ciapei, mentre grossi proiettili delle artiglierie cinesi cadono metodicamente nella zona di Hong Ceu e progressivamente si avvicinano sempre più alle navi da guerra giapponesi ancorate sul fiume.

Uno di tali proiettili ha colpito un magazzino situato sulla sponda del fiume a circa 400 metri dalla sede del Consolato del Giappone.

Secondo quanto ha dichiarato l'addetto navale giapponese, i cinesi che tentavano di avanzare nel settore di Chung Shing, presso Ciapei, sono stati respinti ed hanno lasciato sul terreno 400 morti.

Si apprende, poi, che proiettili di artiglieria, schegge di granate e pallottole di mitragliatrici hanno raggiunto il « Bund », generando scene di panico e facendo alcune vittime. I principali edifici del « Bund » sono stati sgombrati. Anche le banche sono chiuse. Le sole che continuano le operazioni sono quelle di emissione che hanno, però, trasferiti i loro uffici nell'interno della Concessione internazionale. Si calcola che i danni arrecati dal bombardamento aereo di ieri al palazzo della Cathay e Asiatic Petroleum Company, i cui depositi di nafta sono andati in fiamme, ascendono a circa 10 milioni di sterline.

La Central News annuncia, poi, che, durante l'attacco degli aeroplani cinesi contro le navi nipponiche ancorate presso Woo Tung ed alla foce del Uang Pu, sette bombe hanno raggiunto il bersaglio ed una di esse ha colpito un sottomarino che si è incendiato. Anche due navi accorse in aiuto del sottomarino si sono incendiate. Queste notizie non sono, però, confermate, come non è confermata l'altra notizia, lanciata dalla stessa agenzia, che, dopo un nutrito fuoco di artiglieria, i giapponesi avrebbero dovuto sloggiare dalle caserme delle truppe da sbarco del quartiere di Kainy Wahed e abbandonare le fiande del quartiere di Yang, dopo che erano state da essi saldamente fortificate.

Un violentissimo combattimento è attualmente in corso presso la Stazione Nord, dove i cinesi hanno riunito altre truppe giunte di rinforzo.

Grandine di proiettili

Dopo i bombardamenti iniziati dai giapponesi, i cinesi hanno abbandonato le loro posizioni e si sono spostati con lenta manovra, cercando soprattutto di trarre in salvo le artiglierie e gli aerei.

Sembra che il piano cinese sia stato modificato, poichè esso tenderebbe attualmente a concentrare le forze disponibili verso il fiume.

Gli aeroplani cinesi, abbattuti e distrutti dall'inizio delle azioni, da 78 avrebbero raggiunto, secondo i giapponesi, il centinaio.

Sono stati sbarcati a Sciangai altri marinai nipponici e si apprende da Tokio che là si seguono con grande ansia gli avvenimenti di Sciangai, ed è stato deciso di anticipare la convocazione straordinaria della Dieta che si riunirà, a quanto affermano i giornali, dal 3 al 5 del prossimo settembre.

Da fonte giapponese si annuncia, infine, che tutte le forze cinesi che circondano i quartieri giapponesi della Concessione internazionale hanno sferrato stanotte, una offensiva generale contro le posizioni giapponesi.

Nella zona di Hong Keu è caduta una vera grandine di proiettili cinesi.

Il Ministero della Marina giapponese annuncia che l'aviazione e la marina giapponese hanno attaccato stamane la base aerea di Tchia Ching, nella provincia di Tche Kiang, bombardando otto aeroplani cinesi e abbattendone altri due. Un'altra squadriglia ha bombardato il terreno di Hung Jao.

La nave ammiraglia nipponica ha causato seri danni ai cinesi, rispondendo all'artiglieria cinese installata sulla riva est del Uang Pu.

Ventiquattro sottufficiali e comuni del distaccamento navale giapponese sono rimasti uccisi durante queste ultime tre giornate.

Una rivolta a Nanchino?

Sedicimila giapponesi combattono nella Cina del Nord

Sciangai, martedì sera.

E' qui giunta notizia che un gruppo di giapponesi profughi da Nanchino, ove, a quanto si afferma, sarebbe scoppiata una rivolta contro il Governo, è giunto a Tien Tsin.

I profughi sarebbero stati accolti a bordo di una nave da guerra europea.

Poche e contraddittorie notizie giungono dalle regioni della Cina Settentrionale occupata dalle truppe giapponesi.

Combattimenti sarebbero in corso lungo la Grande Muraglia, presso il colle Mankaon, ove i giapponesi, che si battono con grande slancio, avrebbero fatto qualche progresso, vincendo la tenace resistenza dei cinesi. Il cielo coperto di nubi impedirebbe all'aviazione di esplicare in pieno la sua attività. Si ritiene che le truppe giapponesi impegnate nelle operazioni ammontino a circa sedicimila uomini.

La motonave "Victoria,, attende di poter imbarcare le donne e i fanciulli italiani

Sciangai, martedì matt.

La motonave « Victoria » è ancorata nello Yangtze in attesa che la situazione consenta di disporre di qualche rimorchiatore per condurre a Sciangai quelli tra i passeggeri che lo desiderano.

In una riunione alla Casa d'Italia, il R. Console generale ha dichiarato che, appena il trasbordo sarà possibile, le donne e i fanciulli che intendono lasciare la città potranno imbarcarsi sulla nave.

Eden rientra a Londra per esaminare la questione di Sciangai

Londra, martedì sera.

Il Ministro Eden ha interrotto le sue vacanze per venire a Londra oggi e convocare i colleghi disponibili del Gabinetto, per esaminare la situazione di Sciangai.

La riunione si terrà nell'ufficio privato di Eden, al Foreign Office, nel pomeriggio di oggi. Non si attende, però, nessuna decisione politica importante, ma la situazione sarà accuratamente esaminata e gli sviluppi possibili presi in esame. Lord Halifax che ha sostituito Eden è pure ritornato a Londra; Chamberlain non assisterà alla riunione, ma si tiene in stretto contatto con Londra.

Roosevelt definisce oggi la politica americana per l'Estremo Oriente

New York, martedì matt.

Roosevelt, dopo lungo colloquio col Segretario di Stato Hull e le supreme autorità navali e militari, è rimasto molte ore solo nel suo studio per preparare la dichiarazione relativa alla politica americana in Estremo Oriente che sarà pubblicata oggi. In questi circoli politici si ritiene che in essa si riaffermerà principalmente il proposito di una energica difesa dei diritti e degli interessi americani a Sciangai.

Il *New York Times* non crede imminente il riconoscimento dello stato di guerra e la dichiarazione di neutralità.

Un credito alla Cina di cinquanta milioni di dollari aperto per le armi dalla « Skoda » di Praga

Praga, martedì sera.

Il segretario privato del Ministro delle Finanze cinesi dottor Kung ha dichiarato che la Cina ha ottenuto dalla Società «Skoda» un'apertura di credito di 48 milioni 800.000 dollari per la fornitura di materiale bellico presso il Governo cecoslovacco.

Mutilato di due gambe che ruba a Parigi la carrozzella di un minorato

L'inseguimento e l'arresto da parte dell'altro invalido

Parigi, martedì sera.

Lo strano arresto di un uomo mutilato di due gambe ad opera di uno mancante di una gamba sola ha provocato viva curiosità tra gli abitanti del popolare quartiere della Chapelle.

Il senza gambe aveva lasciato la sua carrozzella sulla strada, per salire, aiutandosi con una stampella, al secondo piano di una casa dove abita una sua amica. La carrozzella abbandonata tentò un mutilato delle due gambe, che passava in quel momento, arrancando affannosamente sulle sue stampelle. Senza esitare egli si installò nel piccolo veicolo e cominciò ad allontanarsi. Ma dalla finestra del secondo piano il senza gambe aveva assistito al furto e, saltellando sull'unica gamba, discese le scale velocemente e, dopo un breve inseguimento, raggiunse il ladro che egli stesso condusse, poi, in carrozzella, al più vicino Commissariato di polizia.

Terribile esplosione in un polverificio giapponese

Undici case distrutte VENTIDUE MORTI

TOKIO, martedì matt.

Ad Uji, presso Kyoto, è scoppiata una fabbrica militare di polvere pirica.

Otto case operaie e tre civili sono rimaste distrutte.

Dalle macerie sono stati estratti 22 morti; è stata aperta una inchiesta sulle cause del disastro.

LEVANEVSKI

Deboli segnali radio intercettati?

Hollywood, martedì matt.

Informazioni provenienti da Fairbanks annunciano che sono stati nuovamente captati dei deboli segnali trasmessi da Levanevski e si spera presto di riuscire a localizzare la posizione del quadrimotore sovietico.

Sino ad ora le condizioni atmosferiche hanno impedito di effettuare delle ricerche.

Capo dei giovani giapponesi

Yosinori Fhutaras è il capo delle organizzazioni giovanili giapponesi e compie attualmente un viaggio in Europa. Qui lo vediamo al suo arrivo a Berlino in compagnia di Baldur von Schirach, capo della Gioventù Hitleriana.

Verso Santander

I nazionali occupano la linea da Reinosa al passo di Escudo

Nuovi efferati episodi della barbarie rossa a Reinosa: gli stabilimenti fatti saltare, la città saccheggiata, gli abitanti massacrati

Reinosa, martedì sera.

Dal centro industriale di Reinosa, che ha grande importanza strategica, i nazionali hanno continuato la loro avanzata, tempestando con tiri di artiglieria e azioni aeree le colonne dei rossi in fuga. Le truppe di Franco hanno occupato la città di Reinosa con un'azione precisa e metodica e i rossi si sono dati alla fuga, quando si sono accorti che stavano per essere accerchiati e presi in trappola. Ma, prima di abbandonare la città hanno proceduto ad uno spietato saccheggio ed hanno inoltre minato parecchi stabilimenti industriali, fra cui la nota fabbrica di armi che è stata fatta saltare al momento di abbandonare la città.

Accoglienza entusiastica

Le prime pattuglie nazionali sono entrate a Reinosa verso le 10 accolte con entusiastiche manifestazioni di esultanza da parte degli abitanti che sono usciti dai nascondigli, dove si erano rifugiati per sottrarsi alla violenza dei rossi.

Ieri sera, alle 21, i nazionali erano in possesso di tutti i villaggi lungo la strada che da Reinosa conduce a Corconte, assicurandosi così il controllo su tutte le posizioni strategiche fra Burgos e Santander.

Una delle prime pattuglie entrate a Reinosa ha trovato una famiglia di contadini che piangeva disperatamente attorno al cadavere di un giovane assassinato dai rossi, forse perchè non aveva voluto seguirli nella fuga, o forse perchè aveva difeso la sua casa.

Il loro pianto disperato si confondeva con le acclamazioni che la popolazione lanciava all'indirizzo delle truppe liberatrici che stavano affluendo in città portandovi la bandiera della Spagna nazionale.

La furia devastatrice

Nella piazza principale di Reinosa, intanto, l'animazione diventava sempre maggiore. Erano arrivati autocarri carichi di pane bianco e si iniziava la distribuzione alla popolazione che per molte settimane si era cibata soltanto con piccole razioni.

Le chiese recano traccia all'esterno della furia devastatrice dei rossi. All'interno tutto è stato rovinato ed in una impressionante sporcizia sono abbandonati sul pavimento materassi e altri giacigli sui quali per qualche tempo hanno dormito cittadini di ogni età e condizione sociale.

Ma il tormento dell'industre città è ormai finito. Con le gloriose truppe nazionali sono entrate in Reinosa la giustizia e l'operosa e disciplinata pace.

Secondo le ultimissime informazioni, in seguito all'occupazione di Corconte, le colonne nazionaliste di Reinosa e della Sierra de Escudo, hanno stabilito questa mattina contatto tra di loro.

La strada Reinosa-Soncillo-Escudo è completamente in mano dei nazionalisti e con tale occupazione è stata felicemente compiuta la prima fase dell'offensiva nazionalista sul fronte di Santander.

Più di 10 battaglioni rossi fuggono disordinatamente in piena disfatta.

Valencia completamente schiava dei Sovieti

Totale controllo militare da parte d'una delegazione di ufficiali russi

PARIGI, martedì sera.

Il « Matin » annuncia che nuovi accordi sono intervenuti tra Valencia e Mosca.

I continui scacchi dei rossi spagnuoli hanno causato vivo disappunto a Mosca. Stalin ha ricevuto l'Ambasciatore di Valencia, a cui ha rinnovato l'assicurazione che egli appoggierà la Spagna rossa sino alla fine.

Egli ha dichiarato che i diplomatici sovietici hanno ricevuto l'ordine di impedire con tutti i mezzi il riconoscimento dei diritti di belligeranza al generale Franco, e di sabotare qualsiasi accordo internazionale che potesse nuocere a Valencia. In compenso i caporioni di Valencia hanno dovuto impegnarsi a riconoscere il controllo di un nuovo addetto militare sovietico, che, coadiuvato da un numeroso stato maggiore di ufficiali e di esperti sovietici, sorveglierà tutte le operazioni militari.

Il generale sovietico Loguinoff, secondato dal capitano di vascello Tchernosskoff, ha imposto a Valencia e a Barcellona un piano tattico elaborato da una delegazione di quindici osservatori sovietici. Al fine di assicurare il successo di questo piano tre piroscafi sovietici, ossia le « Ermak », il « Ferak » e il « Rudinta », carichi di ingenti quantità di materiali da guerra, sono partiti da Batum diretti in Spagna.

Tutto uno Stato Maggiore di ufficiali di fanteria, di artiglieria e di aviazione sovietica è in rotta per la Spagna rossa, al fine di riorganizzare l'esercito catalano.

Allo scopo di reprimere l'anarchia, accusata di voler sabotare la solidarietà proletaria, nuovi agenti sono stati addetti all'Ufficio autonomo della Ghepeù di Barcellona. Tra questi agenti si trovano i bolscevichi Brodiky, Kammar e Brakes che hanno spiegato una speciale attività negli Stati Uniti, nel Cile e nel Nicaragua. (Stefani).

Franco eserciterà il blocco presso i Dardanelli?

Istambul, martedì sera.

La petroliera sovietica « Varlan Avanessoff », che ha tratto in salvo l'equipaggio della « Ciudad de Cadiz », dopo aver fatto scalo a Istambul, è ripartita per Odessa.

La stampa turca, commentando il siluramento della nave spagnola, pensa che Franco abbia intenzione di esercitare il blocco nei dintorni dello stretto dei Dardanelli, fuori delle acque territoriali, al fine di impedire ai sovieti di vettovagliare Valencia.

La residenza di Azaña assalita da dimostranti

Gibilterra, martedì sera.

Gli estremisti che hanno assassinato Andrea Nin hanno annunciato che continueranno nella loro lotta contro il Governo di Valencia.

I disordini a Valencia sono continuati con un violento assalto alla residenza del Presidente Manuel Azaña.

Dei sanguinosi incidenti si sono prodotti quando la guardia ha cercato di disperdere i manifestanti.

Rifornimento di aerei ai rossi spagnoli

Parigi, martedì sera.

Il Jour afferma che 12 aeroplani americani a 10 e a 6 posti hanno decollato domenica dall'aerodromo di Toussus (Parigi) per destinazione sconosciuta. Due di questi hanno dovuto effettuare poco dopo un atterraggio forzato e uno è andato distrutto. Un inviato speciale del giornale precisa che si tratta di aeroplani Boeing e Vultee i quali sono arrivati il 20 aprile a Toussus provenienti da Le Havre. A Toussus essi sono stati coperti da un nuovo strato di alluminio e sulle ali sono state dipinte delle bande rosse. Il giornale ne deduce che gli aeroplani sono destinati a Valencia e che essi hanno approfittato della domenica in cui il controllo è meno rigoroso per decollare clandestinamente.

Clamorosa zuffa fra cattolici e socialisti all'Università di Messico

Duecento colpi di rivoltella ... e nessuna vittima

Città di Messico, mart. matt.

Poichè gli studenti cattolici dell'Università avevano deplorato che alcuni professori cercassero di tramutare l'Ateneo in un centro di propaganda socialista, si è verificata una clamorosa zuffa tra studenti di opposte tendenze. Sono stati sparati oltre 200 colpi di rivoltella. Sono accorse imponenti forze di polizia. Per fortuna non vi sono vittime. L'edificio dell'Università è rimasto piantonato.

Una delle vittime di Mossul

Il colonnello Mohamed Jawad, capo dell'aviazione irakiana, caduto con il generale Bekir Sidki nell'attentato di Mossul. La fotografia è stata presa su un aerodromo italiano, ove il colonnello aveva recentemente sostato.

La drammatica bravata di una studentessa americana

Sale per scommessa sopra una statua e precipita da 50 metri

New York, martedì matt.

Giunge notizia da Baltimora, nello Stato di Maryland, che la diciottenne Harried Poole è deceduta all'ospedale in seguito alle ferite riportate cadendo dall'alto della statua di Washington a Baltimora.

La statua è alta 50 metri. La Poole, che era studentessa di medicina all'università locale, aveva scommesso con i suoi compagni che sarebbe salita nuda in cima alla statua del Liberatore e precisamente si sarebbe assisa sulla sua testa. Posta della scommessa erano 1000 dollari.

In pieno giorno e nella piazza più affollata della città la Poole si è svestita completamente di tutti i suoi vestiti. Inutile dire che un grandissimo numero di curiosi si è fermato per ammirare lo spettacolo insolito. La bella diciottenne ha cominciato immediatamente la scalata alla statua.

Troppo tardi gli agenti dell'ordine pubblico sono giunti sul luogo: già la bella aveva... lasciato la terra per la cima della statua. Inutilmente hanno intimato alla studentessa di discendere, oltre che per l'irreverenza dimostrata verso il grande americano anche per il costume... troppo succinto. Quando la Poole è pervenuta in cima alla statua vi si è assisa secondo la scommessa.

Senonchè quando, vedendo che stavano per giungere i pompieri, tentò di discendere, il piede le scivolò sul marmo della statua e cadde al suolo. Trasportata all'ospedale dopo tre ore decedeva.

I ciclisti "azzurri,, a Copenaghen

Copenaghen, martedì sera.

Stamane sono arrivati tutti i nostri corridori in ottime condizioni. Nel momento in cui telefono essi riposano. L'arrivo era previsto per ieri sera, ma per un contrattempo a Berlino la partenza è stata rimandata. Martinetti e Severgnini arriveranno probabilmente domani sera, direttamente da Parigi.

Abbagliato da un'automobile un motociclista investe tre persone

Savona, martedì sera.

Stanotte, verso le 23, mentre tale Vittorio Baletto, d'anni 34, percorreva la via Aurelia sulla propria motocicletta, diretto a Loano, giunto nelle adiacenze della Villa Garavagno, abbagliato dai fari di un'automobile che sopraggiungeva in senso opposto, andava a investire in pieno un gruppo di persone, tre delle quali, la signora Lina Stoppani, d'anni 30, da Milano, sua figlia Gisella, d'anni 6, e Anita Scasso, d'anni 36, da Pietra Ligure, sono rimaste seriamente ferite e hanno dovuto essere trasportate al più vicino luogo di soccorso, dove hanno ricevuto amorevoli cure da quei sanitari.

Il motociclista sbalzato di macchina, ha riportato ferite alla regione frontale e alle mascella.

Motocicletta contro un paracarro

UN MORTO E UN FERITO

Novara, martedì sera.

Una motocicletta guidata da certo Francesco Rusti, di 25 anni, da Terdobbiate, con a bordo l'amico suo Gaudenzio Arriati di Carlo, di 23 anni, procedeva verso Orta San Giulio, a grande velocità, quando, giunta alla località denominata Stresa, la macchina andava ad urtare contro un paracarro, rovesciandosi violentemente.

Il Rusti riportava delle contusioni non gravi per cui veniva ricoverato all'ospedale di Novara, ma l'Arriati, lanciato a grande distanza dalla violenza dell'urto, è rimasto morto sul colpo.

Uccide il fratello che avversa le sue nozze

Avellino, martedì sera.

La sera del 31 luglio in contrada Ben Casio, nel comune di Pago del Vallo, cadeva ferito gravemente tale Antonio Criscì, che spirò senza poter pronunciare parola. Venne immediatamente presentato ai carabinieri di Lauro il quattordicenne Carmine, fratello del ferito, il quale denunciava che poco prima nella località soprradetta, inseguendo dei ladri che avevano tentato di rubare nel fondo paterno, il fratello Antonio era stato gravemente ferito dai fuggiaschi. Le indagini della polizia hanno accertato che il quattordicenne Carmine Crisci, che aveva denunciato la morte del fratello, era da tempo innamorato di tale Romilda Coppola e che il matrimonio era osteggiato da tutta la famiglia Crisci, ma specialmente dal fratello Antonio. Approfondite le indagini si riuscì ad accertare che la Romilda Coppola per togliere il maggior ostacolo al contrastato matrimonio aveva insinuato nell'animo del fidanzato il proposito di sopprimere l'Antonio.

Contestato il fatto al Crisci, il giovinetto non solo ha confessato pienamente il delitto, ma ha confermato di essere stato indotto all'azione criminosa dalla suggestione della Coppola, che è stata anch'essa tratta in arresto.

Un quasi milionario che ruba gli zucchini

Adelfia, martedì sera.

A due chilometri dall'abitato un vigile campestre ha sorpreso a rubare degli zucchini il quasi milionario Celestino Jacovelli, di 40 anni, il quale vistosi scoperto si è dato alla fuga. Il vigile però lo ha rincorso e poco dopo lo ha acciuffato dichiarandolo in arresto.

Ultime di Cronaca

Còlto da emorragia per la rottura di una vena

I militi della Croce Verde, in seguito a richiesta telefonica, si recavano ieri sera in via Cossila 13 a prelevare certo Giovanni Bussetti, d'anni 76, le cui condizioni apparivano gravi in seguito ad una violenta emorragia.

Il Bussetti infatti, in seguito alla rottura d'una vena d'una gamba, aveva perduto tale quantità di sangue da rischiare di morire dissanguato. Egli venne trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Una caduta

I militi della Croce Verde, in seguito a richiesta telefonica, si sono recati ieri sera al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia a prelevare certo Luigi Balocco, abitante in via Baretti 53, trovato malconcio da alcuni agenti sulla pubblica via. Il Balocco, che aveva delle ferite al volto, non ricordava come avesse potuto riportare tali lesioni, ma affermò che la causa dell'incidente sia da attribuirsi ad una incidentale caduta. All'Astanteria Martini veniva medicato per alcune ferite lacero-contuse e contusioni al viso che i sanitari giudicavano guaribili in sei giorni.

Passante urtato da un ciclista

Stamane, verso le ore 9, il quarantatreenne Romeo Bertolotti di Andrea, abitante in via Campana 3, mentre attraversava a piedi via Berlola all'angolo di via Viotti veniva urtato e gettato al suolo da un ciclista che non si curava di identificare. All'ospedale delle Molinette, ove si recava un'ora dopo, il dott. Capinio gli riscontrava delle contusioni al capo, all'avambraccio destro e all'anca destra che giudicava guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Tra gli onesti piaceri

E' noto l'aneddoto attribuito a papa Lambertini che, avendo presentato la tabacchiera a un alto prelato, si sentì rispondere: — Grazie, non ho questo vizio. — Al che l'arguto pontefice replicò: — Se fosse un vizio certamente l'avreste.

A dire il vero, quando si parla di vizi, bisogna riferirsi piuttosto alla gente viziosa e non alle cose, le quali in realtà hanno il pregio che ad esse gli uomini sanno dare. Per la gran moltitudine, infatti, il tabacco è uno degli onesti piaceri, un grato stimolo al gusto e alla fantasia. E' la lieve e simpatica distrazione di innumerevoli galantuomini che vivono bene e lavorano in ottima salute, senza il minimo pensiero che un saporito sigaretto o quella delizia di gusto e di aroma che è la sigaretta Macedonia extra, possano essere cose diverse dai più onesti piccoli piaceri che offre l'esistenza.

Soldati giapponesi, sbarcati dalle navi da guerra, hanno fabbricato trincee presso il quartiere cinese di Sciangai e, in perfetto assetto di guerra, partecipano alla battaglia.

TORINO DI GIORNO

Dalle provincie italiane

Mortale investimento

ALESSANDRIA. — Mentre ritornava in motocicio da Acqui in Alessandria, il rag. Tullio Ganellini ha investito un passante che attraversava la strada, uccidendolo sul colpo. In tale frangente anche il Ganellini ha riportato gravi ferite ed è degente all'ospedale.

*

I ladri dal fotografo

ALESSANDRIA. — Mediante chiavi false ignoti ladri sono penetrati nello studio fotografico di via Cavour, 1, del signor Orazio Volpi, rubandovi macchine fotografiche per L. 3000.

*

La disgrazia di un bimbo

ALESSANDRIA. — E' caduto in un mastello d'acqua contenente soda caustica il bambino Raimondo Orsina, di tre anni, qui residente in via Savonarola, 30, eludendo momentaneamente la sorveglianza della mamma; il piccino ha riportato gravissime scottature in più parti del corpo.

*

Per recuperare la barca

ALESSANDRIA. — Nel tentativo di riprendere la sua barca, che la corrente del Tanaro in prossimità di Masio aveva portato al largo, il falegname Domenico Rossi, di 74 anni, è caduto nel fiume ed è annegato. Il cadavere è stato in seguito ricuperato.

*

L'abbraccio del ladro

ALESSANDRIA. — Col pretesto di salvare da un ipotetico investimento automobilistico, il pregiudicato Alessandro Pietrasanta, abbracciava in piazza Vittorio durante il mercato settimanale del lunedì la torinese Olga Gaffoglio, rubandole così il borsellino con L. 39,80. Arrestato, dopo un movimentato inseguimento, il Pietrasanta è stato ora condannato dal Tribunale a 14 mesi di reclusione e L. 1200 di multa.

*

Un mortale infortunio

ALBA. — L'altra sera, nella discesa di Barolo, alla trattrice condotta dal giovane Zabaldano Pasquale, di Monforte di anni 39, si guastava il volante. La macchina precipitava per una scarpata a fianco della strada e lo Zabaldano riportava la frattura di una gamba e del femore. Trasportato immediatamente all'ospedale di Alba, malgrado le pronte cure dei sanitari, il giovane decedeva nella giornata di oggi.

*

Mostra fotografica

BRA. — L'O.N.D. Provinciale ed il Dopolavoro Comunale di Bra hanno indetto e organizzato per il periodo dal 29 agosto al 9 settembre una Mostra fotografica prov. ed il primo Concorso fotografico d'arte popolare. Le fotografie per la Mostra ed il Concorso dovranno essere presentate entro il 26 corrente.

*

Il mercato delle pesche

BRA. — In pochi anni di intelligente attività da parte dei nostri contadini, la nostra zona è diventata un centro di notevole importanza per la produzione delle pesche. La prova è fornita dall'odierno bollettino pubblicato dal Podestà, il quale informa che a tutt'oggi, in 53 mercati, sono state vendute sulla nostra piazza Kg. 155.800 di pesche al prezzo variabile da L. 4 a L. 6 al miriagramma. Ed il mercato continua. Prossimamente avrà luogo un mercato speciale di questo ottimo prodotto con premi del Municipio ai migliori produttori.

*

Il traino senza freni

SAN DAMIANO D'ASTI. — L'altra sera certo Giovanni Uga, da Grignasco, proveniente da Ferrere e diretto a San Damiano, percorreva lo stradale provinciale guidando un trattore agricolo a cui stava agganciata un'imballatrice. Durante la ripida discesa in regione S. Pietro, dopo breve tratto si disinnestava la marcia del trattore e i due veicoli, per il loro pesante mole, iniziavano una paurosa e veloce corsa. Il conducente, non potendo dal suo malfermo seggiolino far azionare i freni e perduto il controllo della guida, veniva sbalzato a terra, senza gravi conseguenze. L'operaio Goria Francesco, d'anni 49, da Villafranca, invece, che stava seduto su di un parafango cadeva in malo modo e veniva schiacciato dall'imballatrice che poi si rovesciava sulla sinistra dello stradale. Accorsi prontamente alcuni contadini estraevano il corpo esanime del povero Goria, il quale decedeva poco dopo.

*

Un Avanguardista eroico

CALIZZANO. — L'Avanguardista Pietro Nari, di 15 anni, è rimasto vittima del suo generoso tentativo di trarre in salvo i Balilla Bianco Candido e Sarcino Tommaso, che erano in procinto di annegare nelle acque del rio Valle (confluente del Bormida) di Calizzano. Il Nari, avvertito dalle grida del Balilla Bianco Gino, intento a raccogliere fieno in un prato adiacente, il quale aveva osservato i due inesperti compagni ed intuito il grave pericolo che essi correvano, abbandonava il lavoro cui attendeva in una segheria poco distante dal rio Valle e, per quanto inesperto nel nuoto, si precipitava nell'acqua profonda oltre due metri, rimanendo vittima del suo gesto eroico. Sopraggiungeva subito dopo il giovane Mario Bianco, di 23 anni, il quale poneva a mala pena in salvo i due Balilla e riportava alla riva il cadavere dell'Avanguardista.

*

Un'auto nel Po

VALENZA. — Nel pomeriggio di ieri un'automobile guidata da certo Luigi Cattarini di anni 38, da Milano, con a bordo un compagno di gita, nei pressi del ponte sul Po, per il guasto allo sterzo, sbandava e precipitava per la scarpata finendo sul greto del torrente. I due viaggiatori erano proiettati lontano dalla macchina — che fortunatamente era scoperta — e non riportavano che leggere contusioni senza importanza. I danni materiali invece sono stati ingenti.

*

Annega con il compagno

STRADELLA. — Nel pomeriggio di ieri una comitiva di 5 giovani di Spessa si è recata a prendere un bagno nel Po sulla sponda sinistra dove il fiume forma un'insenatura a monte del ponte in distanza di 500 metri circa. Alle ore 14 lo studente quindicenne Guido Borini di Luigi si tuffava in acqua ma vi scompariva sotto. Accorreva subito per prestargli soccorso il coetaneo Paride Peroni, ma anch'egli pagava con la vita il suo generoso tentativo. Un terzo compagno tentava un disperato e coraggioso intervento, ne acciuffava uno per i capelli, ma la morsa della melma non ha abbandonato la vittima.

*

Un'automobile in fiamme

ROMAGNANO SESIA. — Mentre una automobile percorreva la strada Sizzano-Fara Novarese, proveniente da Varallo, in un attimo veniva assalita dalle fiamme che ne avvolgevano tutta la parte interna.

Nella macchina si trovavano due uomini e due signore di Genova, che riuscivano a discendere in fretta non appena l'autista, avvertito dalle loro grida, arrestava l'automobile, riportando notevoli bruciature ai vestiti.

L'incendio sembra dovuto ad una scintilla caduta dalla sigaretta accesa da uno dei viaggiatori su uno dei sedili che era verniciato di recente con un liquido a base alcoolica.

Alla Mostra della Sindone

Le vicende di un prezioso cofano dell'ultima Crociata

Chi si recherà a visitare la mostra storico artistica della Sindone in via Piave, noterà un prezioso cofano, racchiuso entro un'urna di vetro. E' un mobile lungo poco più di mezzo metro ed alto poco meno: è costruito con legno del Libano (cedro) ed era un tempo rivestito di lamelle [illegible] e quadrangolari di madreperla e con borchie d'argento. Nell'interno è tutto foderato, compreso il coperchio, di velluto cremisino. Questo cofano o custodia ha una storia che risale a parecchi secoli: ed ora è pervenuto a fare parte dei cimeli preziosi ed antichi riguardanti la Sindone.

Le prove del documento

Questo cofano risale al millequattrocento almeno ed appartenne fino al 1504 al Duca Carlo Emanuele I di Savoia, il figlio del grande Emanuele Filiberto vincitore di S. Quintino.

Del cofano si parla infatti già in un inventario del 1483 della Cappella di Chambéry, dove allora era custodita la Sindone: un documento, custodito al R. Archivio di Stato (Bénéfices de là des Monts, mazzo IV, n. 11) lo descrive così: «... capsa una de veluto cremisino, munita tota clavis argenteis et sera clave deaurata, et infra Sanctum Sudarium, involutum in panno rubeo... ».

Il documento prova che, dunque, in questo cofano o cassa, era a quel tempo riposta la S. Sindone.

Come mai questo prezioso cimelio, dalla proprietà dei Duchi di Savoia in Chambéry, venne a finire in una casa privata a Torino ed ora è in possesso della Mostra storico-tecnica della Sindone?

Entro il cofano, legato a sigillo, si contiene un vecchio manoscritto nel quale si fa la storia della cassa che è qualificata per «cassetta che contenne la Sindone nel viaggio dai Luoghi Santi alla Savoia».

Del manoscritto possiamo dare copia, che costituisce una curiosa primizia poichè non fu mai pubblicato.

Dice il documento: «Un custode di armenti, uomo semplice e giusto, di Altessano, ebbe in visione la rivelazione che nel presso dello stesso luogo, giaceva sepolto San Marchese, uno dei quaranta martiri di Sebaste, e come contrassegno che dovesse guidare alla certezza che là posassero i resti mortali del medesimo, indicava che sarebbesi rinvenuto accanto al medesimo un calice d'argento.

«A quei giorni, più facile al credere che non in tempi a noi più vicini, venuto in cognizione di ciò il Vescovo di Torino, ordinò che fossero senza indugio praticati scavi in quella località, dove con poca fatica si scoprirono realmente le ossa del santo Martire. (Il vescovo d'allora era mons. Carlo Broglia succeduto al cardinale Della Rovere).

Divulgatasi la notizia strepitosa, la città tutta si commosse. Lo stesso Duca di Savoia, Carlo Emanuele I, in allora (luglio 1604) signore della metropoli subalpina, offrì la cassetta entro la quale fu trasportata dai Luoghi Santi nella vicina Savoia la S. Sindone, per riporvi le spoglie del martire Tebeo. Ed accompagnato da Donna Cimerzio tolta in moglie ad morganaticam, dal vescovo e dal capitolo metropolitano, e da una moltitudine di popolo [illegible] è quella volta.

«Colà giunti e deposte colle consueto solennità nella cassetta le sante reliquie, le portarono processionalmente nella chiesa parrocchiale di Altessano, della quale il Duca era patrono. Dopo varie vicissitudini, passato più tardi il tenimento di Altessano in dominio ai Signori di Barolo, la Marchesa di tal nome, colla cui morte si spense l'illustre quanto antico casato dei signori Falletti di Barolo, ebbe nel 1856 a portarsi colà per assistere ad un saggio pubblico di studi che vi davano le alunne, che per la munificenza e carità della Marchesa ricevevano educazione dalle suore di Sant'Anna.

Il fortunato depositario

«Religiosa e pia come era, volse i suoi primi passi a fare atto di riverente ossequio alle reliquie del santo martire. Avendo osservato, facendo orazione, come la cassetta che racchiudeva i venerati avanzi, avesse patito più di ciò e cui si attendesse dalle ingiurie del tempo, ordinò nella sua profonda bontà che fosse senza indugio provveduto più decorosamente al rispetto dovuto a chi la Chiesa aveva elevato all'onore degli altari, narrando che fossero riposte in una nuova ed elegante urna.

«Con somma diligenza custodì l'antica cassetta di legno del Libano ed esternamente placcata in avorio a foggia degli orientali, di cui fu doppiamente gelosa ed altera, quando apprese dal parroco locale che intorno a tale cassetta, dono del Duca Carlo Emanuele di Savoia, correva fondata la tradizione che sia quella stessa entro cui sarebbe stata riposta la Sindone nel lungo viaggio dai Luoghi Santi, fino in Savoia, culla dei Sabaudi Monarchi».

Il fortunato depositario del prezioso cimelio, alla morte della Marchesa Giulia Falletti di Barolo, fu il rev. D. Ponte, suo confidente, l'amico di Silvio Pellico; fu il Don Ponte a raccogliere l'ultimo respiro della Marchesa. Il D. Ponte la lasciò poi alle Suore di Sant'Anna della casa di via Massena, dove la vide il Cardinale Fossati il quale la ottenne in dono per consegnarla alla Mostra storico-artistica della Sindone; sicchè ora il pubblico può vederla con suo comodo e leggere anche l'antico documento inedito che ne narra la storia.

Il passaggio a Torino di S.A.R. la Principessa d'Assia

Stamane, alle ore 6,20, col treno di Roma, è giunta nella nostra città S. A. R. la Principessa d'Assia, che, dopo una breve sosta, è ripartita alle ore 7,30 per la linea di Ventimiglia.

Agosto sulle rive del Po

Preparativi per una salutare gita in barca sulle azzurre acque del fiume regale (Foto ZUMAGLINO)

Federico Bresadola

Tre anni fa, verso il mezzodì del 18 agosto 1934, Federico Bresadola ci lasciava per sempre. Il doloroso distacco sembra di ieri e la figura del caro amico, del buon collega, ci riappare più viva ancora, più vicina a noi nella triste ricorrenza. Federico Bresadola fu veramente un esempio. La sua infinita bontà d'animo, la sua infaticabile laboriosità, il suo alto sentire ci faranno sempre guardare a Lui come a una mèta da raggiungere. L'opera sua rimane nel nostro Giornale, a cui diede il meglio della sua vita fino all'ultimo, con inesausta passione e con ardente fede fascista; e soprattutto rimane il suo ricordo in tutti noi, che gli fummo compagni devoti. L'esempio di Federico Bresadola ci è di guida e di conforto in questa nostra professione che Egli amò con lo slancio del suo cuore generoso.

Ritorno di bimbi dalle colonie montane

Stamane, alle ore 8.25, hanno fatto ritorno dalla colonia montana «Regina Margherita» di Sagliano Micca cinquanta bimbi che hanno ivi trascorso un periodo di cura.

Revisione di prezzi autorizzata dal Ministero delle Corporazioni

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica le seguenti revisioni di prezzi ultimamente autorizzate dal Ministero delle Corporazioni:

Lignite: Maggiorazione massima del 20% per le mattonelle rispetto al prezzo praticato nel settembre 1936. Per le altre qualità maggiorazione non oltre il 15%. **Sodino:** Maggiorazione massima 8% sui prezzi del settembre scorso per la vendita di sodino di produzione nazionale. **Derivati dal catrame:** Olio per iniezioni 7%; acido fenico in cristalli 8,50%; olii solventi, prodotti acidi vari, pesi disinfettanti, carbolineum, catrami, piridina, naftalina 11%; olio per impieghi vari, naftalina e vernici nere 13,50%. **Tessuti e cartoni catramati e bitumati:** Maggiorazioni, al quintale, sui prezzi di settembre u. s.: feltressuto catramato L. 15, feltressuto bitumato L. 20, feltressuto bruno L. 40, cartoni catramati L. 8; cartoni bitumati L. 15; carta oleata L. 36; carta catramata da imballo L. 50. **Piriti e fertilizzanti:** Per le piriti di ferro, con contenuto 47% di zolfo, ferme restando le attuali condizioni di vendita stabilite dal P.N.F., aumento di L. 18 alla tonnellata; fino al 31 dicembre 1937 per il superfosfato minerale aumento di cent. 16,5 per unità anidride fosforica, per la calciocianamide, base 15/16 di azoto, L. 6,90 al quintale; per il solfato ammonico L. 6 al quintale, per il nitrato di calcio L. 8.70 al quintale. **Grasso di ossa:** Maggiorazione massima di L. 80 al quintale sui prezzi del settembre u. s. **Paste elettrodiche:** E' stata autorizzata un'ulteriore maggiorazione di L. 4,50 al quintale sui prezzi di vendita. **Articoli dattilografici:** Nastri 12%, carta carbone 14%; carta carbone di cellulosa 10%.

Rottami e semilavorati: Dal 12 agosto prezzi massimi al quintale, rottami di rame, L. 770 per il rosso stagnato prima scelta, L. 730 per il leggero non stagnato, L. 700 per il leggero stagnato e vasellame; rottami di ottone, L. 560 per i ritagli di lastra, tubi e torniti, L. 610 per la tornitura; rottami di bronzo, L. 800 per il meccanico, L. 640 per il comune, L. 610 per la tornitura. Detti prezzi per i rottami si intendono franco vagone partenza e per quantitativi di almeno 10 tonnellate. Semilavorati di rame, lastra L. 1.200, filo L. 1.105, barra L. 1.210, tubo L. 1.240; semilavorati di ottone, lastra L. 1.000, filo L. 980, tubo L. 1.080, barra L. 840. I prezzi dei semilavorati si intendono per vendite praticate dal grossista franco suo magazzino per quantitativi minimi di una tonnellata. Per quantitativi inferiori ad una tonnellata fino al minimo di 100 chilogrammi maggiorazione dei prezzi base fino ad un massimo di L. 60 al quintale. Per le vendite effettuate al magazzino dettaglio e comunque per quantitativi inferiori ai 100 Kg. maggiorazione massima di L. 160 al quintale sui prezzi base sopra indicati per tonnellata. Potranno essere riconosciute soltanto le eventuali spese di trasporto dal magazzino del grossista al negozio del dettagliante. Per la trasformazione dei semilavorati di rame e delle sue leghe maggiorazione massima del 16%, arrotondando in più o in meno, fino a L. 5 al quintale, i nuovi prezzi risultanti.

Latte in polvere: Maggiorazione massima del 22% sui prezzi del settembre 1936. **Linoleum:** 15%. **Sabbie silicee:** Aumento di L. 15 per tonnellata sui prezzi vigenti per le sabbie silicee istriane resa fob Pola. Per **prodotti farmaceutici e specialità medicinali** i prodotti opoterapici e biologici, ecc. sia fabbricati o confezionati in Italia, sia importati dall'estero, debbono essere venduti al pubblico al prezzo corrente nel mese di settembre 1936-XIV. Per i prodotti medesimi è però consentito di sopprimere dal prezzo di vendita al pubblico una od ambedue le riduzioni del 5% qualora siano state apportate in esecuzione del D. M. 5 gennaio 1931 e 5 giugno 1934.

Per i prodotti ai quali non sono state apportate le predette riduzioni e per quelli a cui è stata consentita una modificazione di prezzo a norma del D. M. 22/4/1936, qualora si siano verificati aumenti nel costo delle materie prime e dei prodotti importati, o le lavorazioni di essi siano connesse a condizioni eccezionali della produzione o del mercato, le ditte interessate potranno chiedere congrui aumenti con domande dirette al Ministero dell'Interno cui dovrà essere acclusa la documentazione necessaria a giustificare la richiesta.

Tragico ritorno dalle vacanze

Moto che urta a Moncalieri contro le sbarre di un passaggio a livello

Meccanico torinese ridotto in fin di vita — Anche la di lui moglie ferita nell'incidente

Una grave sciagura stradale ad un passaggio a livello è avvenuta ieri sera, verso le ore 19, poco lungi da Moncalieri.

Il meccanico Severino Useglio di Stefano, d'anni 29, abitante in corso Trapani 66, reduce dalle vacanze di Ferragosto, procedeva in motocicletta, diretto a Torino, sulla strada statale; sul seggiolino posteriore del veicolo aveva preso posto la di lui moglie, Teresa Coschino, d'anni 25.

L'Useglio, oltrepassato l'abitato di Moncalieri, si dirigeva a buona velocità verso Torino, quando, giunto al passaggio a livello di Nichelino, non si accorgeva che le sbarre di protezione erano state abbassate, in attesa del passaggio di un treno, ed andava ad urtarvi contro con grande violenza.

Un urlo di raccapriccio usciva dalla gola dei pochi presenti al fatto. Il povero Useglio nel violento urto aveva battuto colla testa contro una delle sbarre in ferro e giaceva inanimato al suolo perdendo gran sangue dal capo. Anche la di lui moglie, benchè lievemente ferita, giaceva al suolo in preda a collasso nervoso.

I due coniugi, tosto soccorsi dagli astanti, vennero adagiati sui cuscini d'una automobile di passaggio e portati in tutta fretta all'Ospedale Mauriziano.

Le condizioni del meccanico apparvero subito gravi. Il dott. Mastelli riscontrava infatti all'Useglio la frattura complessa aperta dell'osso frontale con infossamento dei frammenti, nonchè la frattura dell'osso mascellare superiore con lieve commozione cerebrale. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservatissima. Alla signora Coschino venivano riscontrate ferite, contusioni ed abrasioni di lieve entità giudicate guaribili in dieci giorni.

Tre vincite

Ferragosto ha portato fortuna alle nostre lettrici. Ben tre premi sono, infatti, stati ieri distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni a passeggere delle linee tramviarie torinesi che avevano conservato il biglietto e ne avevano constatata l'avvenuta estrazione.

Ecco le tre fortunate:

La signora Novina Valenzano (via Arsenale 40), col biglietto da L. 1 acquistato sulla linea 17, Serie 2, N. 01589, sorteggiato il giorno 13.

La massaia Olga Olmo abitante a Rivoli, col biglietto da Lire 0,70 acquistato sulla linea 1, Serie 37, n. 75751, sorteggiato il giorno 14.

Una signorina che desidera conservare l'incognito, impiegata in una fabbrica di apparecchi radio, col biglietto da L. 1 acquistato sulla linea 6, Serie 16, numero 50565.

Dalle ore 12 di lunedì (16 agosto) alle ore 12 di martedì (17 agosto):

Linea 7
Serie 5, N. 02718 da L. 0,25
Linea 8
Serie 470, N. 23453 da L. 0,60
Linea 9
Serie 99, N. 78059 da L. 0,60
Linea 10
Serie 63, N. 32872 da L. 1.—

Tornando dalla campagna trovano l'alloggio svaligiato dai ladri

UN BOTTINO DI 8000 LIRE DI ARGENTERIA

L'industriale Francesco Garaldo fu Marcello, abitante in via Maria Vittoria n. 46, partendo per la campagna con la propria famiglia, aveva preso le consuete precauzioni richieste per una assenza di qualche tempo e, chiusi finestre e armadi, aveva dato più d'un giro alla serratura della porta dell'alloggio.

Incuranti di tutte queste precauzioni, alcuni ignoti ladri, scalando un balcone dell'alloggio, sono penetrati nell'appartamento e con tutta tranquillità l'hanno svaligiato, asportando dell'argenteria e posateria per un valore di circa ottomila lire.

Quando la razzia sia stata compiuta non è dato sapere, ma il fatto sta che, l'altro giorno, quando il signor Garaldo è tornato dalla campagna, ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare l'alloggio sossopra e di constatare il furto. Il Commissariato di P. S. della Sezione Dora, a cui il fatto è stato denunciato, sta ora indagando in merito.

Autocarro in fiamme sullo stradale di Francia

Quindicimila lire di danni

Stamane, alle ore 9,7, la Caserma Fontane veniva avvertita telefonicamente dal signor Giuseppe Dughera, agente delle Imposte e Consumi, che un autocarro era preda delle fiamme sullo stradale di Francia, all'altezza del settimo chilometro. Un distaccamento di militi del fuoco con autopompa e carro attrezzi agli ordini del vice brigadiere Gatti partiva subito pel luogo segnalato.

Il lavoro di spegnimento fu lungo, faticoso e non scevro di pericolo. Solo alle 10,45 l'incendio dell'automezzo si poteva considerare domato. Nel sinistro andava distrutta quasi completamente la carrozzeria dell'autocarro, con un danno di circa 15.000 lire.

L'incendio si era sviluppato a causa del surriscaldamento del tubo di scappamento del veicolo che aveva appiccato le fiamme alle parti in legno dell'automezzo. Il camion, targato N. 14243-GE, è di proprietà della ditta Gino Rossi di Genova, con sede in via Casaresi. Autista era tale Costantino Riva, pure di Genova, che faceva ritorno in sede con l'autocarro vuoto.

Cade accidentalmente dalla motocicletta

Di una grave disgrazia stradale è stato stamane vittima il quarantatreenne Pietro Suppo fu Battista, residente ad Avigliana in via Almese.

Partito da Avigliana sul seggiolino posteriore di una motocicletta, guidata dal proprio cugino Rinaldo Suppo, diretto a Torino, dopo aver oltrepassato di qualche chilometro Rivoli, alle ore 4 circa, a causa di un brusco sobbalzo del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra, riportando gravi lesioni.

Tosto soccorso dal cugino, il Suppo veniva a mezzo d'una automobile di passaggio, trasportato all'ospedale Mauriziano ove riceveva subito attente cure da parte del dott. Marsetti.

Il sanitario riscontrava all'infortunato contusioni ed abrasioni al fianco destro con frattura del rene destro e lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservata.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da ordine di carcerazione, tale Carlo Mario Fassio fu Carlo.

— Sorpreso dagli agenti della Squadra Mobile ad esercitare la mendicità è stato ieri arrestato tale Giovanni Culle fu Antonio.

Figurine della strada

Donne «2000»

Questa signora che ci scrive, si sottoscrive «una dottoressa inglese»; a giudicar dalla stesura della lettera, non c'è da elevar dubbio.

Inglese o no, dunque, questa gentile signora ci vuol offrir un anticipo della donna «2000». Cose serie, vi prego; serissime. Scienza pura.

Bisogna prepararci

«In capo di cent'anni, ve lo assicuro, la salute della donna sarà quasi perfetta, non so se mi spiego chiaramente; quasi assoluta. Non [illegible]! Sarà così. Le malattie ordinarie d'oggi, il reumatismo, la tubercolosi, il cancro, saranno pressochè scomparse. Gli studi in corso approderanno a risultati sbalorditivi. Fra dieci, venti anni, vedrete, amico mio! Anche l'igiene farà i suoi progressi. A grandi passi. L'igiene conserverà la freschezza della donna senza il limite e la schiavitù dell'età. La vita sarà semplificata al massimo; la biancheria di casa e personale, la maggior parte degli abiti, le stoviglie stesse saranno fatte di carta, e perciò, dopo l'uso saranno immediatamente sostituite...

«Due soli dominii femminili rimarranno intatti: l'istinto della maternità, prima e sola fonte di vita; e la buona cucina, perchè il piacere del mangiar bene è insopprimibile nell'uomo...

«...Ma bisogna prepararci spiritualmente al Duemila felice e fortunato, che io certamente non vedrò, ma che potrei forse anche vedere se, prodigiosamente, mi fosse dato di vivere nelle condizioni di quel tempo invidiabile. Bisogna prepararci, parlandone, facendolo conoscere; aspirando ad esso come ad un ideale; sospirando come una mèta da raggiungere; desiderandolo con tutte le nostre forze, come si desidera la felicità dei nostri figli; immaginandolo sulla scorta dei dati scientifici offertici dagli studiosi, ma immaginandolo con la stessa freschezza con la stessa spontaneità della fantasia infantile; godendone già nel profondo dell'istinto come del piacere che si prova a sentirsi batter il cuore nel petto, al sentirsi pulsare il sangue nelle vene, al sentirsi il calore delle mani della parte del sesso; tendendo ad esso, tempo ineffabile, come si tende ad una vittoria suprema!.

«Eternamente giovane»

«Signor giornalista! sposi la nobilissima causa! Potrò sottomettere alla sua curiosità e al suo esame i rapporti e le relazioni che illustri luminari della scienza medica inglese hanno stesi sull'argomento.

«Un cenno, signor giornalista, ed io accorro!».

Grazie, Signora, mille grazie. Ma non si scomodi. Ci è sufficiente quanto, con così squisita cortesia e con tanto entusiasmo, ha voluto annunciarci. La crediamo sulla parola. Va bene? E con noi, Le crederanno molti altri. Non dubiti. Lasciamo da parte le relazioni e i rapporti. Creda a noi, non servono a nulla. Ci basta l'anticipo, a noi uomini non destinati a quel tempo beato, l'anticipo che Ella si degna di offrirci, l'omaggio che Ella si compiace di porgerci, della donna «2000»; «creatura perfetta, eternamente giovane...» com'ella ripetutamente precisa.

Ma sarà poi perfetta davvero?

Per l'amor del Cielo! Se la vedranno, Signora, i figli dei nostri figli, con quella perfezione!

A noi, poveri uomini del dì d'oggi, la donna basta così com'è. E ce n'è anche di troppo, mia cara Signora!

(Come dite?... che volete anche il pittoresco della lettera e ci chiedete gli errori di grammatica e di sintassi... perchè adorate il pittoresco?... Ah, no! una villanata siffatta, a una signora tanto gentile, non ce la perdoneremmo mai!).

Ciclista travolto da un'automobile sconosciuta sullo stradale di Chivasso

Ieri sera, verso le ore 22, una pattuglia di CC. RR. del Comando stazione di Settimo, percorrendo lo stradale di Chivasso rinveniva al suolo, piuttosto malconcio, il cinquantaduenne Domenico Proverie abitante a Settimo. Poco lungi giaceva tutta contorta la bicicletta del ferito.

Il Proverie dichiarava d'essere stato poco prima travolto da una automobile che, senza fermarsi, aveva proseguito la propria corsa. Soccorso dai militi, il Proverie veniva, con autoambulanza della Croce Verde torinese, trasportato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle escoriazioni e contusioni al capo che giudicavano guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Ciclista investito da un autotreno

Stamane, verso le ore 10, è stato medicato all'Astanteria Martini dal dott. Vidili il trentasettenne Carlo Regis di Teodolo, abitante in via G. B. La Salle 9, per delle escoriazioni multiple agli arti superiori giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Il Regis ha dichiarato che verso le ore sette, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di S. Maurizio Canavese, nei pressi della Frazione Ceretta, all'altezza della Villa Turina, era stato investito dall'autotreno targato 1563-TO, riportando le lamentate lesioni.

Colpito al capo da una boccia

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, il verniciatore Erasio Valiero fu Luigi, d'anni 42, abitante in corso Casale n. 210, mentre giocava alle bocce nel recinto della Società Mutua della Madonna del Pilone, in corso Casale [illegible], veniva colpito incidentalmente al capo da una boccia lanciata da un altro giocatore, tale Giuseppe Nolo. Il Valiero riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che i sanitari dell'ospedale delle Molinette giudicavano guaribile in cinque giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	17	2
MILANO	51	30	21

IL SOLE sorge domani alle 5,34; tramonta alle 19,31. La LUNA sorge alle 17,14; tramonta alle 1,47. — Domani, onomastico di S. M. la Regina Elena.

L'OROSCOPO DEL 18. — Eccellente giornata per gli operai, gli industriali, gli inventori e gli occultisti. Il trigono di Marte-Saturno e il buon aspetto Luna-Urano infonderanno abilità esecutiva, coraggio, determinazione, energia, attività e spingeranno a viaggi felici. Di contro Venere non sarà propizia agli affari artistici, al lusso, ai matrimoni e alla vita intima e sentimentale. Alle ore 23,7 si potrà tentare la fortuna, speculare e concludere qualsiasi cosa. Come favorirà particolarmente i nati dall'8 al 16 gennaio di ogni anno. — (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Elena imperatrice.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico ore 16 festa del B. Aimone Taparelli conf. domenicano, S. Cuore di Gesù: Corte di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Spigno Monf., Ovada, S. Sebastiano Curone, Caraglio, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr.: Bari: 29 da 130 sett., 62 id. 65, 36 da 85, 58 da 81, 69 da 49 (estratto il 18 in ritardo di 61 sett.). Firenze: 63 da 86, 71 da 60, 17 da 50 (estratti il 75 e il 14 in ritardo di 70 e 57 sett.). Milano: 42 da 74, 25 da 64, 38 da 61, 24 da 56. Napoli: 65 da 82, 84 da 71, 17 da 61, 45 da 58. Palermo: 47 da 105, 48 da 73, 80 da 66, 17 da 58, 36 da 49.

CEDOLE. — Sono in pagamento quelle dei Buoni del Tesoro 1943.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12, 15-19). Palazzo Madama (9-12, 15-19). Stupinigi (10-12, 14-18).

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 20,8
MINIMA	+ 15,4

Arrestato per furto di una macchina fotografica

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso hanno tratto in arresto e denunciato per furto tale Leonello Storti di Francesco, resosi responsabile di furto di una macchina fotografica dall'automobile del suddito francese Abel Gatineau di Abel, che aveva lasciato momentaneamente abbandonata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operetta Dezan) Ore 21,15: «Mazurka blu» di F. Lehar.
ROSSI DANZE: Successo Miss [illegible].
CHALET VALENTINO: 17 e 21: [illegible].
GAY DANZE: c. Moncalieri 53, ore 21-3.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
la celebre cantante spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Irene», Lil Dagover.
IDEAL: «Notte di Napoleone» e Var.
STATUTO: L'irresistibile. Joe Brown.
ALFIERI: «Il fu Mattia Pascal». L. 1-2-3.
NAZIONALE: Contropelo. (Crik-Crok).
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: Paraninfo. Museo. Ultimo.
ITALA: Ultimo valzer (Donna amata).
TORINESE: La bisbetica innamorata.
FREJUS ESTIVO: Galleria della morte.
SAVOIA: «Primo amore». K. Hepburn.
REGINA: «Legong» (a colori). L. 1,00.
MICHELOTTI ESTIVO: Artiglio giallo.

NAZIONALE: CRIK E CROK
in «Contropelo»
Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 13 agosto 1937, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il (110)

Dottor Cav. Leonardo Tomenotti

A funerali avvenuti ne danno lo straziante annunzio la moglie, i figli Elsa, Ezio, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Frabosa Sottana (Mondovì).

Fotocronache di STAMPA SERA

Fucilieri giapponesi in una via di Sciangai

Una delle prime azioni della battaglia che fa strage a Sciangai è stato lo sbarco di reparti di fucilieri della Marina giapponese che si sono scontrati, poco dopo aver toccato terra, con i cinesi della Stazione Nord. Eccoli mentre prendono possesso di una via della città.

Quando muore un povero...

... un parente si mette la bara sulla testa e va a seppellirlo. La scena è al Cairo.

Rappresenta lo "spirito della radio„

Così, almeno, dice lei. E i giudici del concorso di Southampton le hanno dato la vittoria su 2000 ragazze. Ha 15 anni e si chiama Elmina.

Ginnasti italiani vittoriosi a Parigi

Lucchetti, capitano della squadra della «Cristoforo Colombo» di Genova, ha ricevuto dal Ministro francese Lagrange il primo premio.

Deve far la guardia alle valigie

Papà è andato a prendere i biglietti, mamma a comprare il cestino da viaggio e il piccolo è stato lasciato a far la guardia ai bagagli.

Si è trovato un caratterista?

E' una scena di «Stanotte alle undici», film italiano. L'attore, qui efficacissimo, è C. Polacco

All'ospedale dopo il capitombolo

Si tratta di due noti corridori d'automobile: Wimille e Raph. Sono stati ridotti così in un pauroso scontro con un autocarro presso Marsiglia.

Giuramento dei poliziotti bulgari

Per la prima volta il Corpo della polizia bulgara ha prestato giuramento di fedeltà. Qui vedete i capi del Corpo durante la solenne cerimonia.

Passeggiata "a ventaglio„ incontro alla soave brezza marina

Ancora qualche giorno, e poi le ferie sono finite. Questo gruppo di bagnanti non ci pensa, però, e bada a godersi lietamente la soave brezza marina, passeggiando sulla spiaggia inondata dalla luce del sole mattutino.